

SETTEMBRE 1981

Martedì, 1 settembre 1981

Visita del Governatore G. Leopardi

Il prof. Giuseppe Leopardi arriva a Cerea, accolto dal Dott. Dell'Omarino e dal Dott. Fezzi.

Nell'ospitale casa del nostro Presidente, il Governatore si informa ampiamente sulla vita, sui piani e sugli obiettivi del Club per l'anno in corso. Sono presenti i presidenti delle varie Commissioni. Nella conversazione si approfondiscono numerosi argomenti e si propongono soluzioni per alcuni problemi: classifiche, sviluppo dell'effettivo, affiatamento, azione professionale, i giovani...

Così il Club di Legnago si presenta al Governatore quale è: una bella famiglia di persone qualificate, unite nell'amicizia e nell'ideale rotariano.

Il "quadro" si completa al Ristorante Romagnolo, ove attendono gli altri soci con le Signore per la riunione conviviale.

Durante il pranzo la conversazione è serena, cordiale: l'illustre ospite ha portato "aria" di festa.

Al levar della mensa il Dott. Dell'Omarino rivolge agli Ospiti ed agli amici questo discorso:

Gentili Signore, Cari Amici, buonasera!

Sono lieti di vedervi in questa conviviale dedicata alla visita del Governatore Giuseppe Leopardi e della Signora Maria Luisa, ai quali rivolgo un affettuoso saluto di benvenuto.

Giuseppe Leopardi, medico, docente, è primario del reparto ostetricoginecologico dell'ospedale di Camposampiero di Padova. E' socio e Past President del Rotary club di Cittadella.

Caro Leopardi, per il nostro Club la Tua visita è un momento veramente importante sia perchè siamo all'inizio dell'anno rotariano ed i nostri primi passi, come tutti i primi passi, sono tentennanti, incerti, dubbiosi e Tu con i Tuoi consigli puoi spianarci sensibilmente la strada, sia perchè puoi infonderci l'entusiasmo del servire per il Club e al di fuori del Club.

Oggi pomeriggio si è riunita l'assemblea del nostro Rotary formata dal consiglio direttivo e dai Presidenti delle varie commissioni. Tale assemblea è stata presieduta dal Governatore al quale abbiamo prospettato fedelmente la situazione del Club, i dati positivi e quelli negativi, l'attività svolta, il

programma futuro nelle diverse sezioni di azione interna, internazionale, professionale e di pubblico interesse. Con il nostro Governatore abbiamo pure parlato del Rotaract presenti il loro Presidente e Segretario.

Abbiamo ascoltato attentamente i consigli, le direttive che provengono e dalla scuola di Evanstone e soprattutto dalla Sua Sensibilità di uomo e di rotariano. Ed ora tutti riuniti udiremo le parole di Giuseppe Leopardi certo che saranno per ognuno di noi motivo di riflessione.

Parla quindi il Governatore.

Gentili Signore, amici tutti,

Ringrazio il Dott. Dell'Omarino per le benevoli parole. Dico che sono particolarmente lieto di potervi assicurare di aver trovato, qui, un Club simpatico, piacevole, ben affiatato. Potrei dire... così... nella mia veste di Governatore: un Club promosso a pieni voti.

Sono molto contento e vi ringrazio per la vostra numerosa partecipazione. Mi fa piacere avere insieme, in questa serata, anche i vostri Rotaractiani; anche se adesso forse vi annoierò, cari giovani, perchè anche voi, come tutti gli altri, dovete ascoltarvi qualche cosa sul Rotary... perchè questo è il compito del Governatore...

Il Rotary, lo sapete, si basa su pochi principi elementari, che possono perfino parere ingenui. Il primo di questi è il riconoscimento del valore di qualsiasi occupazione utile, di qualsiasi lavoro utile,... il riconoscimento della dignità del lavoro. Lavoro, intenso non solo come prima fonte di benessere e di progresso; ma anche come il principale servizio che ognuno di noi può offrire alla comunità.

Il secondo principio che informa di sé tutta la struttura e tutta la funzionalità rotariana, è quello che sta nel più completo e nel più scrupoloso rispetto della personalità degli altri, soprattutto nel rispetto di quello che meglio la definisce e la integra: il rispetto dei principi morali, il rispetto della fede religiosa, del patrimonio ideale nella sua completezza.

Essere rotariani significa un modo di essere e di vivere singolarmente e all'interno di una società nella quale dobbiamo restare operosamente inseriti, dimostrando di non essere solamente una superba espressione di classe privilegiata, ma un gruppo di persone qualificate per studiare qualsiasi problema e risolverlo possibilmente con assoluta obietti-

vità, senza inibizioni di carattere politico e di interesse privato, senza richiesta di alcuna contropartita, che non sia quella della intima soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile alla società... ed anche senza lasciarsi prendere dalla utopistica credenza di essere i soli in grado di risolvere i problemi della nostra società.....

Il discorso così continua non solo precisando l'identità del Rotariano, ma anche sollecitando la formazione nei soci di una coscienza rotariana.

Alla fine è caloroso l'applauso di adesione e di approvazione.

Il Dott. Dell'Omarino ringrazia il Governatore e a ricordo della "visita" del nostro Club gli fa omaggio del volume "La Bassa che scompare"... In esso il prof. G. Leopardi troverà la storia passata e recente della nostra terra e la testimonianza dell'amicizia dei rotariani legnaghesi.

Il 2 settembre 1981 il Governatore scrive questa lettera al nostro Presidente:

Caro Presidente,

Sono lieto di poterTi ripetere quanto detto ieri sera nei riguardi del Tuo Club.

Ottima impressione ho tratto in sede di assemblea del Club per lo spirito rotariano, l'entusiasmo e la volontà di fare che ho sentito animare le Tue commissioni.

Fra i molti punti di forza già esistenti nel Tuo Club, ho sentito con piacere che si inserisce quest'anno una apprezzabilissima azione a favore degli handicappati, che contribuirà a qualificare e far conoscere con maggiore incisività il vostro servizio rotariano. Servizio che sarà ancora migliore se, con il tuo consiglio, porterai a compimento un buon sviluppo dell'effettivo e, soprattutto, se riuscirai a trovare un socio capace e coraggioso al quale poter affidare l'incarico di studiare la possibilità di fare un nuovo club a Cerea.

Ho visto i limiti del vostro territorio che sono effettivamente vastissimi e mi sembra che due Clubs potrebbero convivere molto bene in un rispettivo, logico e non interferente ambito territoriale.

Non mi resta che ringraziarti, amico Giampaolo, per il Club che mi hai presentato poi alla conviviale; rin-

graziarTi per la soddisfazione di avere potuto constatare il loro affiatamento, per la sensazione di essere a mio completo agio, creata dalla carica di calore umano di cui mi hanno circondato.

Grazie a tutti i soci, alle gentili signore, ai più giovani amici del Rotaract.

A Te, in particolare, ed alla signora Elda, anche da parte di Marialuisa, la più viva gratitudine per la cordiale accoglienza nella vostra bella casa, per i doni molto graditi e, soprattutto, per la simpatia e l'affetto dimostratoci e che sinceramente ricambiamo.

Tuo

Giuseppe Leopardi

Lunedì, 21 settembre 1981

Sono ospiti del Club il Sindaco di Cerea, prof. Capuzzo, il Sindaco di Legnago: Cav. Masin; il Sindaco di Sanguinetto: prof. Vaccari; il Presidente regionale della Confindustria, Dott. Riello; il Vicepresidente delle piccole industrie di Verona, ing. Bissaro; i Presidenti degli enti Mostra del Mobile d'Arte di Bovolone e di Cerea, prof. Masini e Bonfante; il Direttore della Scuola artigiana di Disegno di Cerea, prof. Vaccari; la Signora Bellussi, il prof. Crestoni, il Dott. Brasoli e il Dott. Bertagno.

Il Dott. Dell'Omarino saluta tutti e presenta l'Assessore Regionale all'Economia e Lavoro, Luciano Righi, che tratta il tema: "L'Azione della Regione Veneto nel settore secondario in attuazione del programma regionale di sviluppo".

L'ampia e dettagliata relazione comprende:

1. L'azione progettuale e programmatica della Regione.
2. Lo scenario economico:
 - a) I mutamenti strutturali e l'evoluzione dell'economia internazionale.
 - b) L'evoluzione recente dell'economia italiana.

c) l'evoluzione recente dell'economia veneta.

3. Gli obiettivi e le politiche indicati nel Progetto per il settore secondario. Gli obiettivi: a) Estensione della base produttiva.

b) Riqualificazione e rafforzamento della base produttiva industriale.

c) Rilancio della produttività.

d) Riequilibrio territoriale e sostegno alle aree di crisi.

e) Nuovo ruolo per le PP.SS.

Le politiche: a) La politica per l'energia.

b) La politica per il mercato del lavoro e l'istruzione professionale.

c) La politica per il credito.

d) Le politiche territoriali.

e) La politica per l'artigianato e per la piccola e media impresa.

f) Le politiche per i settori in crisi.

4. Le azioni specifiche.

"Sinora ho trattato degli obiettivi e delle politiche che la Regione intende sviluppare per il Settore secondario; mi si consenta, ora, a conclusione di questa mia relazione, di elencare (e mi limito alla sola elencazione in quanto molte di esse sono già note, e comunque, perchè forse non è questa la sede per scendere in eccessivi dettagli) le azioni specifiche che la Giunta, in attuazione delle politiche sopra delineate, proporrà a breve per il settore secondario nell'ambito del Bilancio pluriennale 1982-84. La necessità di avviare azioni specifiche discende dai seguenti ordini di motivi:

- la necessità di tenere conto delle concrete capacità operative e di intervento della Regione e degli altri operatori;
- la particolare complessità di alcune politiche che potrà necessariamente ad una loro scomposizione in programmi parziali da realizzare in successione temporale;
- il carattere di urgenza di taluni problemi;
- il carattere di supporto che l'attivazione di alcuni strumenti ha nei confronti dell'azione complessiva della Regione il che rende evidentemente prioritaria tale attivazione.

Le azioni specifiche che la Regione intende avviare nel 1982 si concretano innanzitutto nella creazione di alcuni strumenti nuovi, da utilizzare prioritariamente nella realizzazione delle altre azioni che vengono indicate.

Le azioni specifiche sono le seguenti:

- costruzione del CETEM;
- azione per la promozione e per la commercializzazione dei prodotti sui mercati esteri;
- azione per l'energia, in attuazione di quanto definito nella Conferenza per l'energia;
- azione per il Credito, con la Conferenza per il Credito di imminente svolgimento;
- azione per l'artigianato;
- azioni area/settore (vetro di Murano, ceramica di nove-Basano, conterie del Vicentino, confezioni e calzature sportive dell'area di Asolo-Castelfranco-Montebelluna, calzature della Riviera del Brenta, confezioni e maglierie del Rodigino, marmo del Veronese, occhialerie del Cadore, orafi del Vicentino, mobili in stile del basso Veronese, pacchetto Polesine);
- intervento straordinario a sostegno della struttura produttiva e della commercializzazione dei prodotti.

Da notare, infine, come la continuità dell'azione programmatica e quindi il carattere scorrevole dei programmi richiedano che sia reso sistematico il momento conoscitivo di analisi e di informazione. Di qui l'impegno della Regione a predisporre il sistema informativo per il settore secondario inserito, d'altra parte nel più ampio sistema informativo regionale.

Finalità del progetto è quindi quello di aggregare il più largo consenso attorno ad una serie di iniziative e su alcuni obiettivi, di valorizzare le autonomie locali, di porre le condizioni per un rapporto più diretto e costruttivo fra impresa e sindacato, di dare efficienza all'azione amministrativa, di rilanciare la programmazione su basi forse meno ambiziose ma più realistiche e credibili al fine di arrivare a concrete realizzazioni".

Terminata la relazione, sono numerosi gli interventi: Dott. Riello, Ing. Menin, Ing. Bissaro, Cav. Masin, prof. Capuzzo, prof. Masini.

L'Assessore Regionale, Dott. Luciano Righi, risponde e precisa: "I diversi interventi richiederebbero un'altra lunga relazione... Però mi permettono di esporre, su basi più concrete,

le iniziative della Regione".

Queste si riportano, qui, in sintesi.

Il momento storico che l'Italia vive è drammatico e preoccupante, irto di difficoltà gravi e di evidenti contraddizioni.

Ci si comporta come se tutto andasse benissimo e non si crede che invece si sta toccando il fondo, in un naufragio inevitabile. E' oggi, più che mai, essenziale e necessario che nel nostro Paese a livello nazionale si trovi, al più presto possibile, un accordo su alcuni punti fondamentali. Accordo fra parti sociali e governo, accordo fra forze politiche per arrestare "quel processo, che è già innescato, che può portare alla caduta del nostro sistema, alla caduta delle istituzioni repubblicane".

"Non si intende creare allarmismo; ma l'Italia è in questa situazione. Non c'è tempo da perdere per fare altre elezioni. E' tempo di arrivare ad accordi precisi e di avere comportamenti coerenti".

- Ora non si può contemporaneamente invocare di avere il Credito per imprese in via di risanamento e porsi quotidianamente su posizioni di richiesta assistenzialistiche. Occorre togliere "l'assistenzialismo" alle PP.SS. - fatta eccezione per grandi finalità, salvando ad esempio la siderurgia -: è in fondo l'indirizzo generale del governo nazionale, condiviso pure dalle opposizioni.

Il problema delle PP.SS. non è problema regionale; è un problema nazionale. La Regione nel preparare il programma regionale deve attendere la comunicazione delle scelte nazionali, "per sapere quel che c'è di decisivo per il Veneto". Si ritiene necessario intanto che nella programmazione industriale, sia essa pubblica sia essa privata, siano coinvolte anche le regioni. C'è sempre un rapporto industria - regione: quindi non può lo stato legiferare dimenticando che poi le competenze territoriali sono della regione.

- Il Governo ha fatto una scelta preliminare giusta stabilendo il contenimento dell'inflazione. Quindi non si possono mettere in moto altre politiche industriali. Per un certo periodo dovrà soffrire tutto l'apparato produttivo ed anche l'occupazione. Nel Veneto siamo arrivati a due milioni di disoccupati. Anche i paesi europei più forti, hanno gli stessi nostri problemi. Il rischio che corre l'Italia è di non essere più annoverata fra i paesi industrializzati, "se andiamo avanti in questa maniera".

- Per l'energia il nostro Paese è debitore dell'80% all'importazione, a costi crescenti. Perciò si punta decisamente sull'energia alternativa, nell'installazioni di centrali in zone at-

tentamente studiate.

Al riguardo è stata individuata anche un'area sud orientale del Veneto. Attualmente il programma energetico è ancora ignoto.

- Delle PP.SS. si può dire che "non sono esemplari"; ma è pure vero che una certa azione di risanamento hanno cominciato a farla. C'è ancora molto da fare nel Veneto.

- Per il Credito si auspica che il ruolo svolto dal sistema creditizio sia maggiormente coordinato con gli obiettivi ed i programmi di politica industriale regionale, anche in relazione alle potenzialità del sistema industriale ed in particolare delle imprese minori.

- Nel complesso si è verificato, nel Veneto, equilibrio fra terziario e secondario. Si è favorita nel limite del possibile la piccola e media industria. ma questo non significa che si trascuri la grande industria, che deve essere risanata e potenziata, perchè sia davvero positivamente funzionante.

- Nel Basso Veronese le Mostre del Mobile d'arte sono libere di procedere o meno all'apertura domenicale. Ma rimane il divieto della Regione per tutte le operazioni di mercato durante la stessa apertura domenicale.

L'incontro si conclude con il ringraziamento e con il saluto che il Presidente del Club rivolge all'Assessore Righi.

Alle parole del Dott. Dell'Omarino si unisce l'applauso di tutti i presenti.

Martedì, 29 settembre 1981

Siamo nella settimana a favore della gioventù.

I fratelli Luca e Marco Giacomelli, di ritorno dagli Stati Uniti d'America, in seguito ad uno scambio di giovani, riferiscono al Club le impressioni sulla loro esperienza.

Sono presenti le Signore e numerosi giovani, figli di Rotariani, che ascoltano, attenti, quanto raccontano i fratelli Giacomelli.

Un viaggio in America, il continentee della ricchezza, dei mostri in cemento e della grandezza in tutti i sensi, è sempre stato uno dei nostri sogni proibiti fino al giorno in cui ci si presentò la possibilità di uno scambio di giovani tra famiglie, a scopo culturale.

Così noi ospitammo per un mese e mezzo una ragazza proveniente dall'Arizona. Sotto tutti gli aspetti fu molto importante per noi stare con lei, perchè ci disponeva all'impatto con un mondo tutto diverso, con altri valori culturali ed etici; ci preparava, insomma, il terreno per la nostra avventurosa vacanza.

L'arrivo all'aeroporto di Phoenix fu il primo impatto con gente amichevole e molto aperta a questo tipo di scambi con l'estero. Basti dire che a riceverci al terminal delle "American Airlines" vi era un gruppo numeroso di parenti, amici, compagni di scuola di Kris, la nostra ospite, che reggeva grossi striscioni di benvenuto e mostrava dei visi sorridenti e contenti.

Riconobbi subito quello che doveva essere il "padre" di Luca: Loujs Giollanardo, perchè si vedeva benissimo che era di "marca italiana": i suoi antenati, infatti, come ci fu detto da Kris, vivevano a Chieti. Egli lavora, come dirigente, alla caterpillar, ama il golf e desidererebbe tanto un figlio maschio con cui svolgere attività sportive. Perciò potete immaginare come fu contento di aver ospite Luca... La "madre" di Luca, - donna avvenente - è di origine svedese e svolge un proprio lavoro. Oltre a Kris hanno un'altra figlia, Gina, che frequenta le scuole inferiori.

All'arrivo scorsi subito anche un uomo, a prima vista buffo, ma con un viso carico di simpatia, che si presentò come mio "padre": J.F. Robinson.

Scopersi più tardi che il suo vero e più tipico abbigliamento erano i jeans, dal momento che lo rendevano, rispetto all'abito formale, molto interessaznte, un personaggio caratteristico del Sud Ovest.

Si occupa di un'industria che prepara un prodotto chimico per la coltivazione del cotone. Mi resi ben presto conto che questa attività deve fruttargli parecchi soldi, a giudicare dalle comodità di cui può godere nella sua casa.

Premetto che mentre Luca abitava nel centro di una città, io mi trovavo a vivere "nel centro" del deserto,... ma godevo della presenza di una fresca piscina, di un campo da tennis, di moto a mia disposizione. Insomma: un paradiso!

La signora Robinson fu subito molto cordiale e mi rese facile e piacevole la permanenza. I figli erano due maschi: uno,

il più grande, di nome Lance e l'altro, di quattro anni, di nome Brandoh, che mi chiamava affettuosamente "Big Brother". Entrambi mostravano una certa abitudine a ricevere ospiti dall'estero e ad essere pazienti nel caso di incomprensioni linguistiche. Una delle cose di cui potei rendermi conto molto in fretta fu il fatto che in America non c'è posto per l'estetica, che viene messa da parte a favore della praticità. Ad esempio una casa è fatta per viverci e quindi se ne ha bisogno si va da uno dei tanti "concessionari" e si ordina uno fra i tanti modelli di casa esposti, si sceglie il colore e, se si vuole, l'arredamento. E in un mese si può averla per abitarvi.

Le ore lavorative vanno ininterrottamente dalle 8,00 alle 16,30 o 17,00. Arrivati a casa c'è chi preferisce una buona cena abbondante dopo il Sandwich di mezzogiorno e c'è invece chi mangia in fretta per poter uscire a fare dello sport. Alle 20,00 la vita finisce: tutti vanno a letto per riposarsi. Qualcuno invece si riposa talmente tanto che non trova mai il tempo per lavorare, e questo è il caso degli indiani, che godono fin dal primo giorno di maggiore età di una pensione federale, che non risparmiano, ma che spendono in birra e sandwichs, per cui vivono ancora in case di fango e di sterco di animale. Costoro insieme ai Negri, privi di ambizione, ed ai Messicani, trafficanti, più amanti dell'imbroglio che del lavoro, costituiscono la parte povera degli Americani. Esistono comunque degli indiani, gli Apache, che hanno mantenuto la fierezza di un tempo e ora lavorano: molti di loro posseggono anche dei ranch con molti animali, o skilifk sulle montagne in cui vivono. Per quanto riguarda i luoghi che abbiamo potuto vedere, credo che le parole non bastino a descriverli e penso meritino un viaggio per rendersi conto della grandezza delle moderne città americane, accostate alla magnificenza di un'opera d'arte naturale quale potrebbe essere il Grand Canyon scavato dal Colorado in milioni di anni.

Per Luca una delle cose più interessanti è stata la scuola. Essa è organizzata abbastanza differentemente dalla nostra. La scuola dell'obbligo, che in Italia finisce alle Medie, là termina con le scuole superiori, ed ogni studente sceglie le materie che lo interessano di più all'inizio di ogni anno. Luca ebbe la fortuna di frequentare per 20 giorni corsi regolari con Kris, e questo è uno degli aspetti più positivi di questa vacanza estiva. Infatti egli è potuto entrare nel mondo giovanile ed ha potuto conoscere ed osservare alcuni aspetti della gioventù americana, che si differenzia da quella euro-

pea soprattutto per l'eterogeneità delle persone che la compongono.

La California è stata un'altra delle grandi esperienze di questa vacanza che è servita non solo a conoscere l'aspetto geografico e politico di luoghi diversi e meravigliosi, ma anche l'impostazione di un modo di vivere lontano dalle nostre abitudini e comunque basato sul relax e sulla continuità del divertimento e dell'allegria!!!

Alla relazione Marco e Luca fanno seguire la proiezione di diapositive sulle persone e sui luoghi del loro soggiorno americano.

La bella esperienza ha soddisfatto tutti: chi l'ha vissuta e chi l'ha ascoltata.

Ha pure mostrato un aspetto fondamentale del Rotary: e cioè la sua internazionalità, che affratella le genti e promuove comprensione e pace fra i popoli.

Col Presidente Dott. Dell'Omarino vivamente ringraziano, applaudendo, Luca e Marco Giacomelli.

Serata al Caminetto

Martedì 8 settembre. In casa Zanardi, a Legnago.

Presenti molti amici. Ospitalità cordialissima e conversazione serena sugli argomenti di interesse attuale: la visita del Governatore, i giovani del Rotaract, la gita a Firenze (sabato 10 ottobre p.v.) per visitare la Mostra dell'Antiquariato a Palazzo Strozzi, l'Interclubs-Caminetto di sabato 17 ottobre nella Chiesa vecchia di San Vito (Legnago) con la partecipazione del prof. Gino Barbieri, che svolgerà una relazione sul tema: "La tradizione del pensiero pontificio sui problemi del lavoro: da Leone XIII a papa Wojtyla"...

L'Ing. Federico Zanardi è in partenza per Manitoba - Canada - per attendere al perfezionamento della sua professione: rice-

ve dal Dott. Dell'Omarino un guidoncino del nostro Club da consegnare al Rotary di Manitoba.

Dalla Lettera del Governatore

Cari Presidenti e Segretari

Da parte del Presidente Internazionale Stanley E.M. Caffrey è giunto, un invito a tutti i governatori di inserire, nella lettera mensile, una richiesta di informazioni sulla collaborazione offerta dalle donne alle attività e progetti di servizio dei Club.

La ragione della richiesta parte dal riconoscimento dell'importanza che le donne possono rivestire per il Rotary, dal convincimento anzi che mogli, figlie o altre parenti possono essere "rotelle di importanza vitale nell'ingranaggio del Rotary". L'intendimento finale è quello di raccogliere il maggior numero possibile di dati da utilizzare in una speciale sessione plenaria, da tenersi durante la Convention 1982 a Dallas, e pubblicare in un numero speciale del The Rotarian sul tema: La donna e il Rotary.

L'iniziativa è di estremo interesse e l'occasione favorevole per evidenziare quanto, al proposito, possa essere stato fatto anche nel nostro Distretto.

Elementi da valorizzare ce ne sono di sicuro e ne sono recentissima testimonianza ammirevoli esempi di disponibilità femminile in azioni a favore di giovani handicappati ed in attività di promozione culturale ed artistica.

Ma anche, molto più semplicemente, nella realizzazione di quello che è uno dei punti di forza dell'azione rotariana: lo scambio internazionale dei giovani.

Tipico ed ormai abituale esempio la "Crociera nel Veneto dei giovani europei", ospiti questa volta, a partire dal primo di questo mese di settembre, del Club di Adria, invitati nelle case rese sì confortevoli dai rotariani, ma accoglienti ed ospitali dall'insostituibile apporto, dalla determinante, premurosa, affettuosa presenzaz femminile....

Sono ora in partenza per la grande avventura: l'incontro corale con tutti i vostri soci, quello personale con i vostri più vicini collaboratori e con voi stessi, lì in casa vostra....

Giuseppe Leopardi

Sabato, 10 ottobre 1981

Visita alla Mostra-Mercato internazionale dell'Antiquariato

Con il Dott. Dell'Omarino il gruppo di Rotariani, Familiari ed Amici, raggiunge in pullman Firenze.

Nell'incomparabile sede di Palazzo Strozzi, il più grandioso dei palazzi privati del Rinascimento, si visita subito la Mostra-Mercato, con i suoi mille oggetti antichi "testimoni autentici di una realtà remota nei suoi accidenti e sempre presente nella sua quasi sublimata essenza" - come dice Piero Bargellini.

Sono gli oggetti più disparati; ma i più intimamente legati alla vita dell'uomo: tavoli, sedie, divani, cassettoni intarsiati, credenze intagliate, scrittoi, arazzi, tappeti, orologi, cofanetti portagioie, caffettiere d'argento, vasi e candelabri in bronzo, raccolte di porcellane, dipinti su tavole e sculture in legno, in pietra e in terracotta...

Anche gli espositori provengono dalle città e dai Paesi più diversi, dove l'arte è coltivata ed ammirata con passione e con gusto: Firenze, Venezia, Milano, Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Danimarca, Olanda, Svizzera, Grecia, Giappone, Perù, Stati Uniti d'America...

In ogni oggetto appaiono chiari i segni della propria epoca, che sono poi i caratteri della scultura e della pittura italiana dal Duecento al Settecento e della scultura romanica e gotica in Europa, della pittura fiamminga nel Quattrocento, del Cinquecento in Europa, del Naturalismo europeo nel seicento e della pittura in Europa dal Barocco al Neoclassicismo...

Confusi tra migliaia di visitatori, ammiriamo di sala in sala, di piano in piano, quanto è esposto, ci informiamo sul "costo di alcuni pezzi". E ci scambiamo le nostre impressioni. Anche durante il pranzo, in una tipica trattoria fiorentina.

Nel pomeriggio, fino all'ora del ritorno, si visita liberamente la città. Firenze ha sempre qualcosa da riscoprire per i suoi visitatori.

Non solo gli oggetti esposti nella Mostra, ma anche e soprattutto la città del Giglio, carica come è di storia, è la memoria vivente del suo popolo e del popolo italiano, che resta nel corso dei secoli attraverso tutte le generazioni.

La visitiamo volentieri, perchè siamo un pò tutti antiquari e desideriamo ed amiamo contemplare monumenti ed

oggetti sui quali il tempo è passato, ma vi ha lasciato la sua forte impronta, perchè sentiamo che la nostra vita presente è un anello di congiunzione fra il passato ed il futuro: il passato con il suo incanto, il futuro col suo fascino.

Prima di lasciarci per raggiungere le nostre case, a Legnago, ringraziamo il nostro Presidente e il Dott. Fezzi, per la bella giornata che ci hanno preparato.

Sabato, 17 ottobre 1981

Interclubs-Caminetto, Chiesa vecchia di S. Vito (Legnago)
Archeoclub - Rotary Club - Rotaract

Numerosi i presenti.

Alle ore 18.30 si assiste alla S. Messa prefestiva.

Alle ore 19, simpatico incontro "all'aperitivo"...

Segue il benvenuto agli ospiti. Il Dott. Dell'Omarino si rivolge a tutti con queste parole.

Cari Amici rotariani, rotaractiani e dell'Archeoclub,

Siamo riuniti in questa chiesetta di S. Vito che sta per scoprire le sue origini romaniche per uno scopo altamente culturale che verrà assolto dal prof. Barbieri; siamo inoltre riuniti in un interclub per affiatate maggiormente persone di buona volontà con ideali sempre validi e spesso collimanti.

Il rispetto dell'individuo, della cultura, della zona in cui si vive, la valorizzazione di ciò che è rimasto dei tempi passati è senz'altro un obbiettivo sia del Rotary sia dell'Archeoclub. Entrambi sono rivolti ad avvalorare la spiritualità dell'individuo ed a salvaguardare l'ambiente in cui vive.

Trovare il tempo per servire gli uomini è il motto del Rotary, trovare il tempo per amare ciò che appartiene alla storia dell'uomo è il motto dell'Archeoclub. In entrambi l'uomo è l'elemento di fulcro.

Fatta questa premessa ringrazio vivamente l'avvocato Tonetti, che a mio parere è la ruota motrice dell'Ar-

cheoclub ed è un rotariano, per la calorosa ospitalità che offre nella sede della Chiesa di San Vito, il Presidente Brangian e tutti i componenti del direttivo di questo Archeoclub. Ringrazio pure il prof. Barbieri che si è posto al nostro servizio con la Sua abituale disponibilità per esporci ed illuminarci su un tema tanto interessante.

Cari amici, grazie e buon ascolto.

Il prof. Gino Barbieri, docente di Storia economica, presidente della Cassa di Risparmio Verona, Vicenza e Belluno svolge la sua relazione sul tema: "La tradizione del pensiero pontificio sui problemi del lavoro, da Leone XIII a papa Wojtyla".

L'enciclica sul lavoro umano "Laborem exercens" è il contributo di Papa Wojtyla a quella più vasta enciclica sociale il cui primo capitolo fu scritto novant'anni fa.

La "Rerum Novarum" di Leone XIII promulgata il 15 maggio 1891 fu, infatti, il primo solenne pronunciamento della Chiesa sulla questione sociale e per dirla con Pio XI, la "Magna charta, sulla quale deve posare tutta l'attività cristiana nel campo sociale come sul proprio fondamento".

Quel documento non offrì, nè lo poteva, una risposta definitiva ai problemi nuovi posti dalla "questione operaia", però elaborò un metodo che avrebbe messo la Chiesa in grado di affrontare i problemi sociali, a mano a mano che si sarebbero presentati, anche in modo nuovo e imprevisto.

La "Rerum Novarum" rimane perciò, una enciclica "che deve continuare ad essere scritta", il punto di partenza per riflettere sulle situazioni nuove e progressivamente sempre più articolate e complesse che l'evoluzione della società pone alla Chiesa nel suo rapporto con il mondo contemporaneo.

Pio XI, nel 1931, dinanzi alla crisi del liberismo, il cui fatto emblematico fu il crollo di Wall Street due anni prima, ribadì con la "Quadragesimo Anno" (nel quarantesimo appunto del documento leoniano) la validità dell'enciclica ma anche ritenne opportuna una sua "più accurata applicazione o anche qualche aggiunta" a motivo delle "nuove necessità dei nostri tempi e la mutata condizione delle cose". "Ulteriori principi direttivi morali" dal documento di Leone XIII vengono tratti da Pio XII nel Radiomessaggio di Pentecoste 1941.

Il successivo capitolo (nel settantesimo anniversario) sarà scritto da Giovanni XXIII con la "Mater et Magistra" del 1961. Entriamo ormai in una nuova fase: la terza tappa dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Con Giovanni XXIII tale novità viene affermata

soprattutto dalla "Pacem in terris" (1963) che instaura il metodo induttivo: punto di partenza non è più il momento dottrinale (filosofico-etico-teologico) ma il momento storico, la rilevazione del dato di fatto, che il Papa chiama lettura dei "segni dei tempi". Di qui la rivalutazione della funzione propria dei laici che non devono soltanto applicare ai casi concreti l'insegnamento sociale della Chiesa ma anche elaborarlo.

Tale metodo induttivo diventerà abituale e verrà accolto ufficialmente da Paolo VI nella lettera apostolica "Octogesima Adveniens" (14 maggio 1971) proprio nell'ottantesimo dell'enciclica leoniana. "L'insegnamento sociale della Chiesa - spiega la Civiltà Cattolica - si presenta più come un corpus di dottrina, immutabile e definito nelle sue conclusioni, valide per tutti i casi. Appare, invece, come sintesi dinamica di momenti diversi, aperta alle necessarie "mediazioni, storiche, sociali, politiche, culturali, quindi a un legittimo pluralismo di opzioni temporali".

Di conseguenza, la nuova presenza sociale significa per i cattolici evitare l'integrismo, cioè la pretesa di avere un modello prefabbricato di società da proporre in nome del Vangelo, ma anche rifuggire dal moralismo, quasi che il loro impegno si possa ridurre al puro richiamo o alla predicazione dei principi etici generali sulla dignità dell'uomo, sui diritti e doveri dei singoli e della società.

Giovanni Paolo II aveva deciso di commemorare il 90° della "Rerum Novarum" con una serie di discorsi durante l'udienza generale del mercoledì. Data l'inizio del ciclo: mercoledì 13 maggio. I fogli del discorso non furono letti ma rimasero macchiati di sangue. Due le affermazioni centrali che il Papa doveva fare:

- 1) La "Rerum Novarum" riveste per la Chiesa una particolare importanza perchè costituisce un punto di riferimento dinamico della sua dottrina e della sua azione sociale nel mondo contemporaneo;
- 2) Desidero riaffermare - avrebbe detto ancora il Pontefice - l'importanza dell'insegnamento sociale come parte integrante della concezione cristiana della vita".

La prospettiva di questo nuovo capitolo della più vasta enciclica sociale cominciata con la "Rerum Novarum" è quella personalistica. La prospettiva cara a Giovanni Paolo II. Una formula ritorna costantemente in tutti i suoi discorsi sulla questione. Il lavoro è fatto per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. I diritti che reclamano i lavoratori quando si associano nei sindacati - affermò Papa Wojtyła il 15 gennaio scorso, ricevendo Lech Walesa - non sono "contro", ma "per"

la promozione della persona nelle sue dimensioni personali, familiari e sociali. Si tratta dunque essenzialmente di liberare e realizzare la pienezza della persona nell'ambito del lavoro, assumendo il primato dell'uomo per rapporto alle cose.

La prima enciclica sociale del primo Papa che ha fatto di persona l'esperienza del lavoro manuale non si arresterà al puro piano speculativo ma passerà a quello dell'impegno. Schiacciato da sistemi economici ingiusti o impedito nella sua libertà d'espressione da regimi totalitari, il lavoratore ha il diritto di inventare quello che deve essere fatto per la propria liberazione e di organizzare una società più giusta a misura d'uomo.

L'enciclica è dunque segnata dall'esperienza personale di Giovanni Paolo II e dalla convinzione che l'uomo non può rimanere passivo dinanzi agli avvenimenti. La Chiesa, non soltanto non vuole mancare all'appuntamento con gli uomini, ma intende precederli.

Oggi a differenza del contesto storico in cui scrissero gli altri Pontefici, il lavoro non è più il problema di una classe soltanto ma di tutta la realtà sociale; non è più il problema di un sistema o di una ideologia ma di tutte le soluzioni teoriche e pratiche finora tentate in occidente come nei Paesi dell'Est, al Nord come al Sud.

In altre parole il tema del lavoro umano è diventato la chiave stessa della questione sociale perchè le sue dimensioni sono oggi di natura politica e culturale. Addirittura, arriva a dire il Papa, il tema del lavoro è diventato una questione di pace o di guerra, di vita o di morte dell'uomo e dell'ambiente in cui vive. Il lavoro ha una centralità nuova nella crisi contemporanea. E il vero dramma della nostra società è che il lavoro con l'automatizzazione è diventato tale da spersonalizzare l'uomo. Tutta l'Enciclica parla del lavoro vissuto non solo come responsabilità e come impegno ma anche come gioia. Il lavoro non è una maledizione, ma, pur essendo una fatica che rende simili a Gesù Crocifisso come dice il Papa nell'ultima parte, ci perfeziona e ci nobilita come uomini.

Così è cambiato dalla Rerum Novarum ad oggi il modo di porsi della Chiesa di fronte al mondo dei lavoratori.

La posizione della Chiesa è cambiata perchè è cambiato il problema: da una questione circoscritta ad una classe nata praticamente con la rivoluzione industriale a dimensioni che con la "Quadragesimo anno" di Pio XI si erano già allargate ai problemi della disoccupazione dopo la crisi del '29; la "Mater Magistra" di Giovanni XXIII assume quella

dimensione universale poi ribadita dalla "Octogesima Veniens" di Paolo VI. Di fronte alla trasformazione del problema sociale la Chiesa non poteva non crescere e non cambiare, e su questo ha influito la maturazione di coscienza del laicato e la sua opera di evangelizzazione. Soprattutto dopo il Vaticano II, la nuova intensità che ha segnato i rapporti tra Chiesa e laici, tra evangelizzazione e promozione umana, ha giocato un ruolo determinante.

La interessante conferenza è lungamente applaudita. In un clima di festosa amicizia segue, poi, il pranzo, che corona il piacevole interclubs. Nel momento del commiato sono fervidi e generosi i ringraziamenti per il Dott. Dell'Omarino e per l'Avv. Tonetti, promotori della bella serata.

Martedì, 20 ottobre 1981

Natura ed arte nel Sahara

Con i rotariani sono presenti familiari ed ospiti.

Il Dott. Dell'Omarino saluta tutti e presenta il prof. U. Da Re che ci parlerà del Sahara.

Nella sala c'è attesa e curiosità. Ricordiamo il Sahara come deserto, come una infinita distesa di sabbia. Ma la conferenza e la proiezione di diapositive del prof. Da Re ce lo presentano come un territorio "complesso" con le sue montagne, con le sue sorgenti, con i suoi animali e vegetali; con la sua storia di culture, di linguaggi e di società; con molteplici tracce delle trasmissioni, degli insediamenti e delle fatiche dell'uomo. E facciamo la conoscenza del paese dei Tuareg, delle regioni dell'Hoggar e del Tassili degli Azger, in una zona attraversata dal Tropico del Cancro, in territorio Algerino.

I tuareg sono ancora oggi (nell'Algeria indipendente dal 1962) un gruppo etnico omogeneo, custode consapevole dell'originalità della propria storia e cultura conservate per molti versi immutate anche durante la colonizzazione

francese.

Popolazione di origine e di lingua berbera, si è stanziata nel massiccio dell'Hoggar e nei vicini altopiani dove ha trovato condizioni di sopravvivenza (acqua, pascoli) e ha potuto coltivare la terra.

Organizzati in una società rigidamente strutturata per tribù e per classi sociali, monogami, si caratterizzano per la linea di discendenza matrilineare.

Il centro dell'Hoggar è Tamanrasset definita dai francesi "la douce" per il clima temperato e secco anche in piena estate, dovuto alla sua posizione naturale ai piedi del massiccio. Sorta come un centro di scambio e di incontro tra le tribù delle montagne, è ora una piccola città, sede della prefettura del Sud.

Amsel è invece un villaggio di un centinaio di persone con una piccola oasi lungo il corso dell'ued Tamanrasset. Qui è possibile verificare i modi della coltivazione e dell'irrigazione nel Sahara, l'habitat agricolo pastorale, la casa targhi e la zerriba, l'ospitalità.

Siamo in una regione di alta montagna, che culmina nel Tahat (m. 2918), la cima più elevata dell'Algeria.

L'incontro con l'acqua è una piacevole sorpresa: si vedono le gole di Imele-ulaum con 5 bacini sovrapposti sullo sfondo di nere rocce basaltiche rigate dai bianchi depositi di sale lasciati dalle piccole cascate, le ghelta di Afilale, dentro un canon di basalti colonnari con marmitte giganti che sono piene d'acqua anche nella stagione più calda.

Il percorso verso Djanet si svolge attraverso molteplici paesaggi sahariani: i tassili (gli altopiani), le grandi distese a sassaia, l'erg d'Admer, il deserto di sabbia, le file di dune alte fino a 300/400 metri dagli spigoli taglienti che la luce radente dell'alba e del tramonto evidenzia con netti contrasti di luce ed ombra.

Djanet (1094 m.) è la più grande oasi del sud-est algerino. La località è "pleine de charme" e dopo le assolate tappe desertiche rappresenta un punto di ristoro, di frescura e di serenità.

I Tassili degli Azger è un'immenso altopiano scavato dall'erosione millenaria dell'acqua e del vento per cui si presenta come un insieme tormentato disseminato di blocchi dalle forme più strane, guglie, torrioni, massi dall'equilibrio instabile.

Le pitture più antiche del Tassili sono di epoca neolitica (6.000 anni prima di Cristo secondo Lhote) e testimoniano la storia delle popolazioni che abitarono e vissero sul-

l'altopiano dalla preistoria alla storia.

Si tratta di migliaia di affreschi attraverso i quali si può seguire l'evoluzione della fauna e l'evoluzione climatica, da un clima tropicale e umido con foreste, a un clima secco e povero d'acqua e di vegetazione, fino allo stato desertico attuale.

Tra, l'altopiano Tassilli degli Azger e il massiccio dell'Hoggar, a nord-est di quest'ultimo, appare la valle del fiume del fiume Amador e il cratere vulcanico di Tissemt. Qui si trova il sale da sempre oggetto di scambio e baratto (soprattutto col miglio) e dunque risorsa decisiva della economia e della vita del popolo dei tuareg.

Il prof. Da Re è entusiasta del mondo "originalissimo" che ha scoperto in Algeria e trasfonde il suo entusiasmo in quanti lo ascoltano. E il Sahara da luogo "proibito", inospitale, diventa la meta fortemente desiderata, di un viaggio ricco di novità "assolute" e di imprevedibili emozioni.

Il nostro Presidente, tra gli applausi degli amici, ringrazia e saluta il prof. Da Re.

Martedì, 27 ottobre 1981

Rotary Foundation

Cooperativa Handicappati Anderlini

Il Dott. Dell'Omarino comunica che questa sera l'Assemblea dei soci deve decidere sul contributo da versare alla Rotary Foundation.

Le finalità della Rotary Foundation sono nobilissime. Il contributo che il nostro Club attualmente versa è di dieci dollari, come si decise anni fa...

E' un contributo che si deve aggiornare.

Ma come è organizzata la Rotary Foundation per conseguire i suoi obiettivi?

Ce lo dice l'amico Dott. Criscuolo.

Rotary Foundation

Lo stato legale della Rotary Foundation è retto dalle disposizioni dell'art. XX del Regolamento del Rotary Internazionale.

La Fondazione ha personalità giuridica civile, pur non essendo costituita in società. E' retta, infatti, da una formula di dichiarazione di gestione che, a detta dei legali che l'hanno studiata (ci riferiamo ovviamente all'America ove la Fondazione ha sede legale ed amministrativa), assicurerà i medesimi vantaggi della costituzione in società, evitandone alcuni inconvenienti. La dichiarazione di gestione ha anche l'effetto di garantire la perpetuità della Fondazione stessa.

Il 12 Novembre 1931 il Consiglio Centrale ha ratificato la dichiarazione di gestione.

Rifacendosi all'art. XX del Regolamento, considerato che gli Amministratori che sono parte in causa nella firma della dichiarazione di gestione sono quelli previsti e legittimati a firmare, si stabilisce che, salvo diverse clausole delle donazioni, disposizioni testamentarie o lasciti, tutti i beni ricevuti e gestiti dagli Amministratori della Rotary Foundation costituiscano un fondo unico del quale e il capitale e gli interessi saranno utilizzati unicamente per lo scopo, gli obiettivi o istituzioni del R.I. di carattere filantropico, educativo o sociale, e che saranno approvati, determinati o stabiliti dal Consiglio Centrale. E' formalmente dichiarato che tutti i capitali accumulati sono unicamente ed esclusivamente destinati ai fini di beneficenza nel senso che la legge (americana) attribuisce a questa parola.

I poteri degli Amministratori non potranno invalidare la presente dichiarazione di gestione, secondo la quale tutti i fondi ed i beni della Rotary Foundation saranno utilizzati unicamente a fini di beneficenza. Vi rientrano anche i fondi che provengono da assicurazioni sulla vita, anche se sono ricevuti senza speciali direttive.

Per quanto sopra e considerando che le citate disposizioni coincidono con il codice fiscale degli Stati Uniti, è stato deciso che i prelievi sul capitale e sul reddito della Rotary Foundation, ad eccezione delle spese di ordine amministrativo, saranno esclusivamente consacrati a fini sociali, scientifici, letterari, educativi e simili.

Tutti i contributi saranno convertibili in dollari USA al corso di cambio stabilito dal R.I. in vigore per il pagamento al R.I. stesso delle tasse pro capite e degli abbonamenti alle riviste. La correlazione del cambio verrà fatta dal Consiglio Centrale o dagli Amministratori se una valuta subisce una fluttuazione del 5% o più nei confronti del dollaro USA.

Le somme versate alla Rotary Foundation sono detraibili, in alcuni Paesi, nella dichiarazione dei redditi.

Il Congresso del 1976 approvò che, a cominciare dal 1° Luglio 1978 poteva essere prelevata dal capitale della R.F., per la realizzazione dei suoi scopi, per il periodo di un anno, non più di 8,5 milioni di dollari. Il 68° Congresso annuale ha deliberato che, a cominciare dal 1° luglio 1979, può essere prelevata, per la durata di un anno, la somma di 10,5 milioni di dollari; dal 1° Luglio 1980: 11,5 milioni di dollari; dal 1° Luglio 1981: 12,5 milioni di dollari.

Obiettivo della R.F. è quello di incoraggiare una migliore intesa e promuovere relazioni fra i popoli di differenti nazioni in virtù di concreti ed efficaci progetti di natura filantropica, sociale, educativa e, ad ogni modo, benefica.

Gli Amministratori del Fondo sono undici, di cui sei devono essere stati Presidenti del R.I., tre devono avere specifica competenza nei settori di cui si occupa la R.F. e due devono avere esperienza nel settore finanziario. I sei Amministratori ex Presidenti internazionali durano in carica sei anni, gli altri due. Gli Amministratori operano attraverso commissioni e sottocommissioni nominate dal Presidente degli amministratori, con compiti stabiliti dagli Amministratori stessi. Esse sono:

- Commissione esecutiva: di cinque amministratori
- Commissione per le finanze e gli investimenti: di non più di quattro membri
- Commissione per i programmi: di tre membri
- Commissione per la revisione dei conti: di due membri scelti dal Presidente della commissione esecutiva.

La competenza del Consiglio Centrale del R.I. è pienamente riconosciuta così che essa non viene sminuita dagli Amministratori del Fondo.

Le norme della R.F., per quanto attiene alla sua amministrazione sono le seguenti:

- riunione annuale durante l'ultimo trimestre dell'anno rotariano,
- gli Amministratori, le Commissioni o le Sottocommissioni pos-

- sono indire riunioni durante l'annata rotariana,
- segretario della R.F. è il Segretario Generale del R.I. ed è il dirigente amministrativo del Fondo. Può nominarsi un Segretario aggiunto,
 - su questione già regolata dalle norme della R.F. si può votare per corrispondenza. In altri casi decide il Presidente degli amministratori se ricorrere al voto per corrispondenza,
 - l'annata fiscale della R.F. corrisponde a quella rotariana,
 - per gli incassi e la ripartizione dei fondi il Segretario presenta il preventivo degli incassi e indica le domande di destinazione dei fondi che si presume siano inoltrate nella prossima annata rotariana,
 - il bilancio di amministrazione è presentato dal Segretario,
 - lo stato degli stanziamenti e la disponibilità di denaro è oggetto del rapporto con il Comitato Centrale,
 - chi lavora nella R.F. deve prestare cauzione nella misura stabilita dagli Amministratori,
 - la revisione dei conti viene eseguita dalla stessa Agenzia che revisiona i conti del R.I.,
 - il Segretario è tenuto ad inviare regolarmente agli Amministratori ed ai componenti il Comitato Centrale il rapporto finanziario sulla R.F.,
 - il potere di effettuare investimenti è delegato dagli Amministratori al Presidente o al Presidente della Commissione, per le finanze e gli investimenti,
 - il Presidente degli Amministratori ed il Segretario tengono i rapporti con tutte le Banche del mondo che custodiscono titoli o fondi della R.F.,
 - il Presidente degli Amministratori ed il Segretario sono facoltizzati ad aprire conti bancari nei vari paesi a seconda delle necessità,
 - per il ritiro o trasferimento dei fondi sono facoltizzati, a firma congiunta, due dei seguenti nominativi: segretario, segretario aggiunto, un coadiutore amministrativo delegato a questo fine dal segretario,
 - la diffusione delle informazioni sulla R.F. è di competenza del Presidente degli amministratori o del Segretario,
 - il lavoro viene suddiviso dal Presidente con un Vice Presidente o attraverso le commissioni o sottocommissioni cennate,
 - le norme possono essere modificate quando sembri necessario od opportuno.

ATTIVITA' DELLA ROTARY FOUNDATION

borse di studio per laureati

per studenti universitari
 per addestramento tecnico
 per insegnanti
 per il giornalismo

scambio di gruppi di studio
 sovvenzioni speciali.

Le borse di studio durano un anno e comprendono: il biglietto di aereo andata e ritorno, le tasse di iscrizione, tasse scolastiche, libri, sussidi didattici indispensabili, vitto, alloggio, 300 \$ per limitati viaggi di studio. Possono essere scelti giovani di ambo i sessi. Il candidato deve avere notevoli qualità ed essere un potenziale ambasciatore di amicizia.

Borse di studio per laureati: si assegnano a giovani di età da 20 a 28 anni, sposati o celibi,

Borse di studio per studenti universitari: di età fra 18 e 24 anni. Lo studente deve avere due anni di anzianità accademica, essere celibe,

Borsa per addestramento tecnico: per giovani fra i 21 ed i 35 anni, con anzianità di lavoro nel ramo, di almeno due anni. Può essere celibe o sposato.

Borse per insegnanti: fra i 25 ed i 30 anni, impegnati a tempo pieno per almeno due anni in scuole per minorati fisici o mentali. Può essere celibe o sposato.

Borse per giornalismo: il candidato deve essere fra i 21 ed i 28 anni, deve avere lavorato a tempo pieno almeno per due anni quale giornalista, essere in possesso di diploma di scuola secondaria od essere studente impegnato a prepararsi alla professione e deve confermare di volersi dedicare al giornalismo. Può essere celibe o sposato.

Ogni Distretto ha il diritto di ricevere una borsa per laureati, una per studenti universitari o per addestramento tecnico, a scelta. Le borse supplementari sono state assegnate, per esempio, nel 1977/78 nelle seguenti misure:

| contributo medio per Rotariano | nr. di borse assegnate |
|--------------------------------|------------------------|
| da 9 doll. a 11,99 doll. | una |
| da 12 doll. a 14,99 doll. | due |
| da 15 doll. a 19,99 doll. | tre |
| da 20 doll. a 34,99 doll. | quattro |
| da 35 doll. a 49,99 doll. | cinque |
| da 50 doll. in su | sei |

Oltre alle cennate borse di studio il Distretto può chiedere una borsa per insegnanti di minorati ed una borsa per il giornalismo.

Le procedure per le domande sono minuziosamente

descritte nel Manuale di procedura, oppure ci si può rivolgere alla Commissione Distrettuale per la R.F.

Si sente spesso annunciare che un Club ha raggiunto una certa percentuale in materia di contribuzioni alla Fondazione. Ciò significa che un Club è, per esempio, 100 x % quando l'importo medio cumulativo dei suoi contributi alla Fondazione equivale a 10 dollari per ogni membro, sulla base del numero dei Soci che risulta dal rapporto del mese di Dicembre della precedente annata rotariana. Evidentemente quando i Soci versano multipli di 10 dollari il Club aumenta la sua percentuale di contribuzione, e così pure il Distretto, moltiplicando, così, le assegnazioni di borse di studio.

Ai Club più generosi vengono assegnati riconoscimenti (friend of the R.F.) o al Socio che abbia versato mille o più dollari (Paul Harris Fellow), o in nome del quale siano stati versati cento dollari con l'intenzione di arrivare a mille (paul Harris sustaining member).

Non c'è dubbio che la R.F. gestisce un patrimonio enorme che sembra contrastare con l'ideologia rotariana, basata sul servire e sull'amicizia. Tuttavia penso che il sistema di erogare miliardi di contributi per studio, ricerche, perfezionamento od assistenza in tutto il mondo raggiunga, concretamente, lo scopo di servire chi ne ha bisogno o merita di più, incentivando, nello stesso tempo, l'amicizia con il rapporto diretto fra i borsisti e tutti coloro con i quali necessariamente vengono a contatto per effetto della borsa di studio loro assegnata.

E' facile comprendere che uno studente od un giovane laureato, un aspirante giornalista, un tecnico od un insegnante, dotato culturalmente, cui si assicura la possibilità di farsi una esperienza forse irripetibile, in scuole, laboratori, complessi industriali o laboratori di ricerca quasi sicuramente inaccessibili per lui, non potrà non sviluppare il sentimento di stima e quindi di amicizia verso chi gli assicura la straordinaria occasione della sua vita ed anche verso coloro che tale occasione gli faranno vivere, determinando, forse, il suo futuro di uomo e di professionista.

Con la migliore conoscenza della R.F. non dovrebbe essere difficile allentare un pò i cordoni della borsa che, in definitiva, verrebbe alleggerita di un biglietto da diecimila creando la sostanziale possibilità di contribuire alla formazione di un uomo, di una vita, di una società.

Grazie.

Dopo la documentata relazione del Dott. Criscuolo, l'Assemblea del Club decide il nuovo contributo da versare per la Rotary Foundation: venti dollari.

Così il nostro Rotary si mette quasi... alla pari con gli altri Club del Distretto nel sostenere la benemerita iniziativa.

Cooperativa Handicappati Anderlini. Invitato dal Presidente l'Ing. Menin informa gli amici sull'attività svolta e da svolgere, con tutti i problemi "importanti e grossi" ad essa inerenti: richieste di accettazione molto elevate, spazio insufficiente, servizi limitati rispetto al fabbisogno, trasporto dei lontani, istruzione, educazione, servizio sanitario.

Tuttavia la Cooperativa funziona, secondo le sue finalità filantropiche e sociali, per dare un senso ed un valore alla vita dell'handicappato. Il personale è cosciente del suo servizio come missione. Si auspica che chi può, visiti il Centro, veda cosa fanno "i giovani accolti in esso" e le persone impegnate nella loro assistenza... e porti il proprio contributo perchè ogni servizio a favore dell'handicappato si svolga nel modo migliore...

Il Dott. Dell'Omarino ringrazia l'Ing. Menin ed assicura la solidarietà dei Rotariani per la Cooperativa Anderlini.

Dalla lettera del Governatore

Cari amici,

Mi sapeva tanto di frase fatta il sentir dire che sarebbe stata una esperienza esaltante. Invece la visita ai Clubs lo è veramente.

A parte il calore dell'accoglienza, che sempre ripaga e tonifica l'itinerante impegno, è la scoperta in voi di una precisa volontà di collaborazione, di un sentito bisogno di altruismo, di un prezioso fervore di iniziative che rende orgogliosi di essere uniti nei vostri sforzi, partecipi del vostro spirito, vicini nei vostri ideali.

Idee innovatrici e qualificanti, progetti splendidi ce ne sono, e molti. Facciamoli conoscere di più fuori di noi, nel nostro

ambito territoriale, ma approfittiamo anche della creazione, in campo internazionale dell'iniziativa chiamata "nuovi orizzonti" che ha per scopo di stimolare l'elaborazione e recepire nuove idee e suggerimenti per i futuri programmi del Rotary... Si aggiungeranno ai molti già concretizzati... fra i quali vi ricordo l'importante "Celebrazione della buona volontà" che si terrà nel 116° Distretto della travagliata Irlanda, a completamento delle sette conferenze di Buona Volontà del Presidente, previste nelle differenti regioni del mondo: a Nizza quella sul tema del "Salvataggio del Mediterraneo dall'inquinamento", a Melbourne quella su "Il futuro del Pacifico".

Passando ad avvenimenti di casa nostra, debbo dirvi che l'incontro con i giovani è stato molto soddisfacente ed è, fra le altre cose, efficacemente servito a maturare la convinzione che l'informazione reciproca, attenta e soprattutto continua, è il migliore mezzo per mantenere il contatto e stringere sempre di più solidi vincoli fra noi.

Vi lascio, amici, girandovi le espressioni che concludono una lettera del Presidente internazionale il quale, nel ribadire ancora una volta l'importanza di improntare tutte le nostre azioni e manifestazioni al tema della comprensione mondiale e della pace, così scrive: "Questo deve essere l'obiettivo per i nostri rispettivi mandati. Facciamo il possibile per raggiungerlo. Sono sicuro che ci riusciremo, lavorando tutti assieme, mettendoci il meglio di noi stessi".

Non lasciamo cadere questo appello, ripetuto, convinto, e proponiamoci di dare tutti uniti il nostro, magari piccolo, contributo.

Ad ognuno la sua scelta sulle modalità di attuazione. A tutti la mia gratitudine, la mia stima, la mia amicizia.

Giuseppe Leopardi

Martedì, 3 novembre 1981

- Presentazione del nuovo socio Angelo Lanza.
- La missione Piccard nel lago di Garda.

Il Dott. Dell'Omarino comunica che

- Oggi nel Rotary di Legnago due sono gli avvenimenti importanti: il primo, un nuovo socio entra a far parte della nostra Famiglia. Questo fatto è motivo di grande soddisfazione sia per l'aumento dell'effettivo del Club sia anche (e soprattutto) perchè conosco Angelo Lanza da tanti anni ed ho per lui stima ed amicizia.

A Danilo Zanardi il compito di presentare il nuovo socio.

Cari amici,

ho il piacere di presentare, questa sera, l'amico Angelo Lanza che entra da oggi a far parte, come socio attivo, del nostro sodalizio rotariano.

Angelo Lanza è nato ad Angiari il 13 agosto 1928, ha conseguito la maturità classica nel 1946 presso il liceo Augusto di Roma e proviene da stimata famiglia di agricoltori, attività che egli stesso continua a svolgere con molta competenza.

E' sposato con la gentile signora, professoressa Flavia, insegnante di educazione fisica presso la scuola media P.D. Frattini di Legnago.

I signori Lanza hanno una figlia, sig.na Anna, che frequenta il 4° anno di liceo scientifico a Cerea.

L'amico Lanza è un uomo molto semplice, riservato, modesto, senza ostentazioni, un uomo di signorile cordialità, stimato ed apprezzato da tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo e di frequentarlo, stimato per la sua squisita cortesia e nei rapporti di amicizia e nei rapporti inerenti alla sua attività.

Il nuovo socio è stato informato sui principi del Rotary e sulle sue finalità, sulla osservanza del nostro regolamento e con lo spirito del servire rotariano ne ha accettato le condizioni.

Sono certo che abbiamo acquisito nel nostro club oltre ad un caro amico, un ottimo e valido rotariano.

Il Presidente quindi prosegue:

- L'altro avvenimento importante della serata è la relazione del Comm. Cantù sulle sue immersioni nel lago di Garda.

Ho parlato prima di avvenimento importante, poichè il lago di Garda è il nostro lago. Io penso che tutti i presidenti abbiano dei ricordi, direi affettuosi, connessi con questo lago, accumulatisi negli anni. Il sentire il referto di una visita medica di un caro paziente, perchè effettivamente si è trattato di una visita medica connessa poi alla eccezionalità dell'esplorazione di cui ora vedremo le immagini e sentiremo le notizie, sia motivo di particolare interesse.

Il Comm. Gianni Cantù è giornalista dal 1945, inizialmente per l'Ansa di Verona, poi per quella di Milano.

Attualmente è redattore de L'Arena e corrispondente de "Il Tempo di Roma", "Il Resto del Carlino", "Il Giornale di Brescia" e della Radiotelevisione Italiana. -

Attentamente seguito da tutti i presenti, Gianni Cantù illustra la missione Piccard nel lago di Garda.

Jacques Piccard, il famoso oceanografo svizzero è sceso negli abissi del Garda per conoscere ogni aspetto del più grande lago italiano ed anche per vedere "come esso sta".

Anzitutto Piccard ha dimostrato senza tema di smentite che negli abissi del Garda non si annida alcunchè di misterioso nè di favoloso nè di prezioso.

Ad una profondità di venticinque metri, ad un miglio e mezzo da Lazise, giace una galea veneziana inabissata fin dal tempo delle guerre di Venezia contro i Visconti di Milano. E Piccard l'ha rintracciata nello stesso luogo dove vent'anni fa era stata iniziata l'impresa di recuperarla per interessamento del prof. Francesco Zorzi.

Circa "la salute" del lago il prof. Piccard non ha avuto esitazioni nel far osservare che trent'anni fa l'acqua era limpida, poi c'è stato un degrado, con una proliferazione negli strati superficiali, di plancton animale e vegetale e addensamento di polveri e precipitati chimici.

Intanto si è potuta stabilire la quantità di ossigeno sul fondo: 10,91 milligrammi di ossigeno in un litro d'acqua, pari al 94,4 per cento della saturazione: un valore molto vicino alla massima.

Si tratta di un solo dato, il primo, al quale dovranno seguire quelli desunti da seimila analisi, attualmente in corso presso vari laboratori universitari.

Lo stesso prof. Piccard ha osservato che, considerando questo

primo dato e la limpidezza dell'acqua sul fondo, bisogna dire che il Garda è uno dei laghi più sani, se non addirittura il più sano nell'Europa occidentale. Rimane la constatazione del degrado costante, che bisogna arrestare, invertendo tendenze radicate nei consumatori: non gettare cioè rifiuti nel lago e limitare drasticamente l'uso dei detersivi.

Belle le proiezioni delle diapositive. Avvincenti le notizie. Il Club ringrazia Gianni Cantù con un caloroso applauso.

Martedì, 10 novembre 1981

Incontro al caminetto. Rotariani - con le Signore - sono ospiti del Colonnello Della Rosa. Serata indimenticabile di festosa amicizia, in una cornice di signorile e cordialissima accoglienza. Grazie fervidissima alla gentile Signora e all'amico Pietro.

Martedì, 17 novembre 1981

Elezione del Consiglio Direttivo per l'anno rotariano 1982-1983.

Risultano eletti: Dott. Bruno Fezzi - Dott. Remo Scola Gagliardi - Dott. Pasquale Bandello - Geom. Benedetto Bellini - Avv. Pietro Avrese - Cav. Giorgio Marani.

Per acclamazione è nominato prefetto il Col. Piero Della Rosa.

Auguri di buon lavoro!

Il Presidente, Dott. Dell'Omarino, poi, legge e commenta la lettera mensile del Governatore G. Leopardi. Vi sono illustrati significato e finalità del "Premio Galileo", del "Premio Rotary Scuola", ed anche della "lotta alla droga" e della "Organizzazione Villaggi SOS".

"Sono alcune delle tante vie del bene, che sono certo saprete seguire" conclude il Governatore.

Martedì, 24 novembre 1981

Riconoscenza alla benemerita Arma dei Carabinieri
Premiati i Carabinieri dell'operazione a CERECA

Numerosi, i presenti: Rotariani, Rotaractiani e Signore. Ospiti: il prefetto dott. Gnisci con il capo gabinetto dott. De Matteis, il questore dott. Zappone; il comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Marzano; il comandante della Compagnia di Legnago cap. Franzoso; i due pretori di Legnago dott. Sperandio e dott. Rosa; il Sindaco di Cerea prof. Capuzzo; molti carabinieri.

Il presidente, Dott. Dell'Omarino, in apertura di cerimonia, ha letto la lettera inviata dal Sindaco di Legnago, impossibilitato ad intervenire per impegni precedentemente assunti, e il messaggio fatto pervenire dal gen. Cetola, comandante della 3.a Brigata Carabinieri di Padova, il quale ringrazia il Rotary legnaghese per la bella iniziativa.

Quindi lo stesso dott. Dell'Omarino si rivolge ai presenti con questo discorso:

- Gentili Signore, Autorità civili e militari, cari amici,

Benvenuti a questa conviviale che vuole onorare l'Arma dei Carabinieri.

L'amico e socio Augusto Ferrarini ci illustrerà le caratteristiche salienti di questo Corpo. -

Il prof. Ferrarini, non per i Carabinieri, che certamente mantengono vivo il culto delle loro gloriose memorie; ma ad onore dei Carabinieri e per i Rotariani e gli Ospiti riporta in sintesi alcune notizie dell'Arma dei Carabinieri: l'istituzione,

il servizio in pace e in guerra la carica di Pastrengo, l'annuale festa del 5 giugno e i compiti attuali per la sicurezza e l'ordine pubblico. Le numerose benemeritenze risultano chiaramente dalle alte onorificenze al valor militare, al valore civile, delle quali sono insigniti la bandiera dell'Arma e molti militari. "Mentre - col popolo Italiano - diciamo grazie ai nostri Carabinieri, conclude il prof. Ferrarini, vorremmo che nelle nostre città e nei nostri paesi si onorassero i militari della Benemerita" e "della Fedelissima" con lo stesso entusiasmo e con gli stessi sentimenti con cui si accolgono nei loro raduni gli Alpini e Bersaglieri".

Per continuare, noi del Rotary di Legnago vogliamo manifestare la nostra stima, la nostra gratitudine e quella dei cittadini con una cerimonia che esalta la tradizione di un'arma saldamente attaccata al dovere e giustamente chiamata "Fedelissima".

In un'epoca in cui non si rispetta più la vita dell'uomo, nè le reliquie dei santi (è di poco tempo fa la notizia della rapina delle reliquie di S. Lucia a Venezia), i Carabinieri offrono un valido argine contro la delinquenza. Ed ora parlo di Carabinieri, ma non posso non ricordare le altre forze armate che combattono contro l'eversione individuale ed organizzata di qualsiasi colore ella sia. Purtroppo frequenti sono le notizie delle morti sul campo di questi Eroi. In un'Italia che dovrebbe essere in pace, questi militari sono in guerra per garantire a noi questa pace e le notizie che leggiamo sui giornali dei conflitti tra Tutori dell'ordine e delinquenti sono bollettini di guerra.

I Carabinieri dal giugno 1980 al giugno 1981 hanno avuto 36 morti e 2464 feriti nell'adempimento del loro dovere.

Ripeto ancora che questa nostra manifestazione vuole essere un ringraziamento di tutti i cittadini all'opera dei militari dell'Arma.

Carabinieri, ricordate che il popolo è con voi, vi stima, vi apprezza e in queste azioni in cui riuscite ad ottenere un risultato brillante contro qualsiasi crimine, vi applaude calorosamente.

Ma ora veniamo alla motivazione della serata:

Il 15 ottobre u.s. alle ore 15 in Cerea quattro malviventi penetrarono nell'interno dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno per perpetrare una rapina.

Avvisata da una persona rimasta sconosciuta, la centrale ope-

rativa della Compagnia di Legnago, inviava sul posto l'auto-radio di servizio con a bordo l'appuntato Franco Di Palma capo equipaggio, l'appuntato Giuseppe Moltisanti autista e il vicebrigadiere Antonio Zocco. Contemporaneamente dalla stazione di Cerea si portava sul posto il vicebrigadiere Domenico Frizzerin in sottordine alla stazione di Cerea con il pulmino in dotazione a questo reparto.

I malviventi alla vista dei Militari uscivano precipitosamente dalla banca ed aprivano il fuoco contro di essi per darsi alla fuga. I Carabinieri rispondevano prontamente con le armi in dotazione e colpivano alle gambe uno dei rapinatori senza tuttavia coinvolgere, per abilità e precisione, le numerose persone presenti in quel momento sul luogo del conflitto. Il rapinatore arrestato e identificato in Giuseppe Turretta pregiudicato da Monselice, veniva subito soccorso e ricoverato all'ospedale di Legnago.

Il 21 ottobre successivo i Carabinieri della Compagnia di Legnago nel proseguire le indagini relative alla tentata rapina di Cerea, riuscivano ad identificare e ad arrestare un altro componente la banda di malviventi: Albino Temporin 31enne da Monselice già pregiudicato per rapina ed altri reati contro il patrimonio.

Pertanto il Rotary Club di Legnago conferisce una targa a ricordo dell'avenimento ai quattro militari che con perizia e decisione hanno stroncato la rapina di Cerea:

Vice Brigadiere Domenico Frizzerin

Vice Brigadiere Antonio Zocco

Appuntato Franco Di Palma

Appuntato Giuseppe Moltisanti.

Il Rotary conferisce successivamente due targhe ricordo ai loro due più alti superiori per meriti organizzativi, di addestramento e di superiore coordinamento:

Il Comandante la Compagnia di Legnago, socio del nostro Rotary Club: Cap. Italo Franzoso.

Il Comandante il Gruppo di Verona: Ten. Col. Salvatore Marzano socio del Rotary Club di Verona Sud.

Carabinieri, a voi quattro che siete stati gli artefici di questa impresa, ai Vostri Superiori che vi hanno addestrato ed organizzato, a tutti gli altri militari che nell'ombra lavorano e rendono possibili questi risultati, un vivo grazie da parte mia, dagli amici del Rotary e da tutta la cittadinanza.

(In un clima di commozione, rotto dagli applausi calorosissimi dei presenti si tiene la premiazione.)

Carabinieri, il Rotary Club di Legnago, che rappresenta una parte delle persone di buona volontà, ha voluto premiare il Vostro duro lavoro che spesso diventa eroismo.

Non dimenticate che la maggioranza degli italiani è fatta di brava gente che vuole vivere e lavorare in pace.

Se nelle prime pagine dei giornali trovate così frequentemente tutta una serie di notizie di un'Italia che si sta degradando giorno per giorno, non dimenticate che la stragrande maggioranza degli italiani, che lavora e produce, non fa notizia, ma è una realtà viva che fa sperare in un futuro migliore.

Noi vi siamo vicini e vi sentiamo vicini.

Il col. Marzano ringrazia tutti i rotariani e si dice orgoglioso dell'operato dei Carabinieri nel Basso-Veronese, assicurando che l'Arma continuerà con instancabile impegno a tutelare le popolazioni.

Anche il Sindaco di Cerea, prof. Capuzzo, si associa al Rotary nell'elogio alla "Benemerita" e legge la delibera della Giunta Comunale Cereana che pure premia con medaglia d'oro i Vicebrigadieri Domenico Frizzarin e Antonio Zocco, e gli appuntati Franco Di Palma e Giuseppe Moltisanti.

Foto n° 1 - Il Dott. Dell'Omarino e i Carabinieri premiati col Ten. Col. Marzano, col Cap. Franzoso, col Prefetto di Verona.

Foto n° 2 - Il Dott. Dell'Omarino consegna la targa-ricordo al Cap. Franzoso.

Foto n° 3 - Il Dott. Dell'Omarino stringe la mano all'appuntato G. Moltisanti.

Foto n° 4 - Il Dott. Dell'Omarino consegna la targa-ricordo al Ten. Col. Marzano.

Foto n° 5 - Il Ten. Col. Marzano ringrazia il Presidente del Rotary.



FOTO N° 3



FOTO N° 4



FOTO N° 5



FOTO N° 1



FOTO N° 2

Martedì, 1 dicembre 1981

Piano energetico nazionale e Regione Veneto

Ospite del Club, il Dott. Ing. Gianfranco Franco, Vicepresidente del CNEN, socio del Rotary Club di Roma Ovest.

Ospiti anche il Sindaco ed Assessori del Consiglio Comunale di Legnago.

Sono presenti le Signore e familiari.

Il Dott. Giampaolo Dell'Omarino saluta tutti e, fatta la presentazione dell'Ing. Franco, annuncia l'argomento della sua attesa relazione: Piano energetico nazionale e Regione Veneto.

L'Ing. Franco illustra il nuovo PEN con tutte le caratteristiche necessarie "per l'ottenimento di quel consenso sociale che rappresenta una condizione indispensabile per una realistica programmazione nazionale e per una politica energetica che mira all'adeguamento del modello dei consumi, del superamento degli squilibri territoriali, della riqualificazione delle attività produttive".

Il PEN, piano energetico nazionale, comprende il periodo 1981-1990 e prevede la corretta utilizzazione del nucleare e del carbone quali fonti energetiche per la necessaria sostituzione del petrolio.

Restringendo il discorso al Veneto, l'Ing. Franco afferma che "l'industria Veneta ha tutti i necessari requisiti per avere un importante ruolo nella attuazione del PEN, e in particolare nella realizzazione delle nuove centrali di possibile insediamento nel Veneto e precisamente:

- una centrale a carbone, con due unità standard della potenza di 640 MWe ciascuna, lungo la fascia costiera.
- una centrale nucleare, con due unità standard della potenza di 1000 MWe ciascuna, nella parte sud orientale della Regione.

Circa i possibili insediamenti delle nuove centrali, le localizzazioni indicate hanno il carattere di opzioni, cioè di proposte per le decisioni che dovranno essere adottate dalle Regioni.

Il luogo scelto, poi, deve avere caratteristiche adeguate alle esigenze di installazione di un grande impianto energetico e il sistema elettrico richiede ogni possibile contenimento degli squilibri tra produzione e richiesta di energia elettrica in ciascuna area geografica.

E' certo, conclude il Relatore, che l'attuazione del PEN rappresenta un enorme impegno per tutto il Paese: Enti energeti-

ci, Industrie, Autorità centrali e periferiche, forze sociali e cittadini.

Ma "Nil difficile volenti!"

E il problema dell'energia deve essere affrontato e risolto perchè da esso dipende non solo il mantenimento della "qualità della vita", ma anche "l'indipendenza economica e politica nonchè la libertà per i nostri figli e nipoti".

Applausi.

Segue quindi il dibattito con numerosi interventi.

Sorgerà nel Legnaghese la centrale nucleare prevista nell'area sud orientale della Regione? E l'insediamento di una centrale di questo tipo crea il pericolo di inquinamento atmosferico ed ambientale? E come si risolve il problema delle scorie da eliminare? Come si affronta il rischio di un aumento delle malattie cancerogene?....

Al riguardo l'Ing. Franco è esplicito, affermando tra l'altro che nessun scienziato potrebbe in coscienza affermare il contrario in quanto le statistiche e le esperienze che si hanno dalle 175 nucleari, che operano da anni in diversi paesi del mondo, dimostrano che non esistono rischi di contaminazione radioattiva....

Al termine dell'interessante e chiarificatrice discussione, il Dott. Dell'Omarino ringrazia vivamente e saluta l'Ing. Franco. (Il testo completo della relazione dell'Ing. Gianfranco Franco "Piano energetico nazionale e Regione Veneto" è allegato, a parte, al presente Bollettino).

Martedì, 15 dicembre 1981

Riunione conviviale prenatalizia.

Sono presenti le Signore, i giovani Rotaractiani, i Familiari. Nella sala del ristorante "Fileno", parata a festa, si sente la dolcezza dell'atmosfera natalizia e si scambiano gli auguri più belli di buon Natale e felice anno nuovo.

Il nostro Presidente, Dott. Dell'Omarino interpreta i sentimenti di tutti con questo discorso:

Gentili Signore, amici rotariani, gentili Ospiti,

buona sera e

benvenuti a questa prenatalizia!

Prima di dare la parola ad Augusto Ferrarini, che ci intratterrà sul Natale, devo vivamente ringraziare l'amico Fileno per la sua ospitalità.

- Quindi il prof. Ferrarini svolge il tema, sempre caro e suggestivo del Natale, nella storia, nella tradizione e nella poesia, con una rielaborazione personale ed appassionata del valore e del significato di questo evento divino per l'uomo e per il mondo. -

Alla fine il Dott. Dell'Omarino risponde:

Ogni anno il presidente del Rotary alla prenatalizia formula gli auguri di buon Natale ai componenti del Club. Prima di me, Rubino, Corsini, Marani e via via tutti gli altri Presidenti che mi hanno preceduto nel Rotary di Legnago hanno formulato voti che si realizzi un'epoca di serenità e di pace. Tuttavia ogni anno, nella nostra Patria, assistiamo ad una escalation di tutto ciò che non è pace.

Non è guerra dichiarata verso un paese straniero, nè è rivoluzione, però quanti motivi abbiamo per dire che non viviamo in pace.

Ma anch'io, come i Presidenti che mi hanno preceduto, voglio farvi gli auguri: auguri di buon Natale, auguri per un anno migliore, per voi e per i vostri cari auguri per una vera pace e questi auguri non sono formali, di formale c'è solo la data, la prenatalizia, essi mi affiorano spontaneamente per un bisogno intrinseco e in rapporto alla affettuosa amicizia che ho per tutti voi.

Ma quale significato può assumere il Natale per noi, uomini del XX secolo, così orgogliosi del nostro razziocinio, delle nostre tecnologie, delle nostre conquiste scientifiche?

Eppure è così spontaneo dire buon Natale in questi giorni! lasciando da parte il razziocinio ci rifugiamo nel sentimento perchè questo augurio è l'espressione massima del sentimento. In ogni uomo Amore e Odio convivono, tutte le nostre azioni sono condizionate da questi due motori ad estrinsecarsi in un senso o nell'altro, meraviglioso esempio di libero arbitrio datoci da Dio. Ed è proprio in occasione del Natale che affiora maggiormente la parte migliore di noi stessi, vuoi per sentimentalismo, vuoi perchè effettivamente la nascita di Cristo ha spostato in ogni uomo l'equilibrio verso la sua parte migliore: il Bene.

Ed è in questo spirito di speranza che non mi scoraggio a rinnovare gli auguri.

L'Italia che non precipita nel caos più completo malgrado ve ne siano tutte le premesse, è motivo di speranza.

Certamente noi del Rotary di Legnago non possiamo cambiare i tempi, nè gli avvenimenti, ma possiamo influenzare positivamente attorno a noi, con un raggio d'azione tanto più ampio quanto maggiore sarà il nostro contributo di rettitudine, di impegno, di speranza, di buona volontà, nella professione e quindi nella società.

Ed è in questo spirito che io rivolgo a tutti voi, alle vostre famiglie il mio più affettuoso augurio di buon Natale.

Applausi vivissimi.

Vengono distribuiti simpatici doni natalizi, mentre continua lo scambio di saluti e di auguri.

Che l'anno nuovo apporti davvero a tutti pace e benessere!

Venerdì, 18 dicembre 1981

Incontro al Caminetto.

Accoglienza cordiale di "vecchi amici" in casa Marconcini. Grazie vivissime alla gentile Signora e all'amico Aldo!

Fruttuosa e soddisfacente - per tutti - l'iniziativa a favore degli Handicappati della Cooperativa Anderlini di Cerea: un'asta di beneficenza, nella quale sono stati "battuti" alcuni manufatti in legno - quadretti e mobiletti - realizzati dai ragazzi dello stesso Centro Anderlini.

Martedì, 22 dicembre 1981

La lettera mensile del Governatore, attraverso il commento del nostro presidente, ci informa sui risultati dei lavori dell'Institute ENAEM di Vienna, soprattutto per rafforzare il Rotary in ogni Distretto e per collaborare all'attuazione della

Comprensione mondiale e della Pace attraverso il Rotary. Continuano le iniziative di solidarietà rotariana a favore delle regioni terremotate: ...iniziative che fanno "ancora credere in certi valori che, forse, solo il Rotary riesce a conservare intatti."

La lettera termina con l'augurio di Buon Natale a tutti. Il Club ricambia l'augurio al "suo Presidente" e al "suo Governatore".

Martedì, 5 gennaio 1982

Presentazione del nuovo socio Sandro Marangoni.
Prevenzione della talassemia.

Invitato dal presidente dott. Dell'Omarino, l'avv. Carrara presenta al Club Sandro Marangoni.

- Ho il piacere, dice, di presentare il nuovo socio Sandro Marangoni, da Cerea, il quale occuperà la categoria "commercio legnami".

E' nato a Cerea il 16 Febbraio 1935. E' coniugato con una gentile Signora nativa di Roma, Patrizia Chiapponi, dalla quale ha avuto due figli: Alessandra, che frequenta l'ultimo anno del Liceo Scientifico a Cerea, e Claudio, che frequenta la terza media a Cerea.

Ha frequentato il Liceo Classico e ottenuta la maturità, si è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, a Padova. Al quarto anno ha dovuto sospendere gli studi per la malattia e la morte del padre ed ha diretto l'azienda paterna che continua a trattare il commercio all'ingrosso di legname per i mobilifici della zona. Per sua iniziativa l'azienda ha avuto una notevole espansione, specialmente nel campo delle importazioni dall'Austria, dalla Jugoslavia, dall'Ungheria e dalla Costa D'Avorio.

Sono certo che il nostro Club acquista oggi un amico che recherà apprezzabile contributo all'azione rotariana. Tra gli applausi degli amici presenti Sandro Marangoni riceve il distintivo e, ringraziando, si dice lieto di far parte del Rotary, operando perchè si affermino i suoi ideali.

Quindi il Dott. Dell'Omarino annuncia il tema della relazione dell'amico Dott. Pasquale Bandello: Talassemie: identificazione e prevenzione.

Il termine Talassemia - dal greco Talassa = Mare - venne usato all'inizio per indicare l'ambiente Mediterraneo di appartenenza degli individui affetti da tale forma di Anemia ereditaria. Sotto questo profilo è una definizione inesatta, poichè tale malattia è stata individuata, con incidenza del 3-20% anche tra le popolazioni dell'Africa centrale e dell'Asia.

In Italia la Talassemia presenta una caratteristica distribuzione con Regioni ad incidenza bassa o irrilevante e Regioni ad incidenza alta o molto alta come la Sardegna,

la Sicilia, la Puglia ed il Delta Padano. In quest'ultima zona, che interessa anche molti Comuni del basso Veronese, la malattia fu portata, pare dai Fenici che, come si sa, navigarono i nostri Fiumi (Po ed Adige).

Si tratta come ho detto di una Anemia ereditaria la quale, come molte malattie ereditarie, si manifesta con gravità variabile a seconda che il difetto sia stato trasmesso da uno solo o da entrambi i genitori.

Tutti i nostri caratteri ereditari (statura, colore dei capelli, gruppi sanguigni, ecc.) sono l'espressione fisica o Fenotipo di una coppia di informazioni ricevute in eredità dai genitori. Tali informazioni vengono custodite da ciascuno di noi, per tutta la vita, in particolari strutture nucleari chiamate GENI e che possiamo definire come "Entità biologiche capaci di determinare e controllare la comparsa dei caratteri, dai più evidenti (statura) ai meno evidenti (enzimi digestivi).

Per ogni carattere abbiamo quindi 2 Geni, uno di derivazione materna ed uno di derivazione paterna.

Tornando alle Talassemie, possiamo definirle come Anemie dovute alla compromissione, su base genetico-ereditaria, della normale sintesi della Emoglobina che, com'è noto, è quella sostanza, presente nei Globuli Rossi, capace di effettuare il trasporto dell'Ossigeno atmosferico ai tessuti e della Anidride Carbonica dai tessuti all'esterno, attraverso la respirazione.

Più esattamente, ciò che è compromesso nelle Talassemie è la normale sintesi della Globina (parte dell'Emoglobina) la quale, nell'adulto sano è costituita da 2 Coppie di catene proteiche identificate con le lettere greche Alfa e Beta (2 catene Alfa e 2 catene Beta).

Tale sintesi nell'adulto sano è possibile perchè esistono 2 Geni Alfa e 2 Geni Beta; un Gene Alfa e un Gene Beta di derivazione materna ed un Gene Alfa e un Gene Beta di derivazione paterna.

La mancanza anche di uno solo di questi Geni comporterà una riduzione della sintesi della catena proteica corrispondente col risultato finale di una sintesi impari di catene Alfa e Beta.

E' quanto avviene nelle Talassemie e si parlerà di Alfa Talassemia quando è compromessa la sintesi di catene Alfa, si parlerà di Beta Talassemia quando è compromessa la sintesi di catene Beta.

Se prendiamo come esempio la Beta Talassemia, che è la forma di Talassemia più diffusa, la ridotta sintesi

di catene Beta comporterà un eccesso relativo di catene Alfa le quali, una volta saturate le catene Beta disponibili andranno a legarsi ad altri tipi di catene proteiche formando anzichè Emoglobina Normale, Emoglobine Patologiche, incapaci di svolgere la loro funzione.

Nel caso in cui il difetto sia a carico di uno solo dei 2 Geni Beta (per trasmissione da parte di uno solo dei genitori), il compenso operato dal secondo Gene in termini di aumentata attività sintetica, è di solito sufficiente ad assicurare un livello di Emoglobina Normale solo di poco inferiore alla norma per cui, i portatori eterozigoti - così si chiamano questi individui - sono nella quasi totalità individui perfettamente normali tant'è vero che vengono anche definiti "Portatori sani" proprio perchè non sono affetti da una vera e propria malattia ma sono semplicemente portatori di una alterazione che si manifesta con modeste modificazioni del quadro ematico consistenti in presenza di Globuli rossi più piccoli, meno ricchi di Emoglobina e con tracce di Emoglobine patologiche.

Allo stato omozigote invece, quando cioè il difetto è a carico di entrambi i Geni Beta, perchè trasmesso da entrambi i genitori, la conseguente assenza quasi totale di catene Beta causa una Anemia molto grave dovuta alla impossibilità di formare molecole di Emoglobina Normale mentre si formano grandi quantità di Emoglobine Patologiche.

Tale situazione che viene anche definita Talassemia Maior, a volte genera dei nati morti ma, più spesso consente la sopravvivenza fino a 20-30 anni, attraverso una continua ed adeguata terapia trasfusionale.

Si tratta comunque di una sopravvivenza abbastanza infelice e mortificante nonostante gli enormi progressi fatti in quest'ultimo decennio nel quale si è riusciti a prolungare la vita di questi ammalati da 20 a 30 anni e a migliorarne la qualità.

La morte interviene generalmente per cirrosi o per scompenso cardiaco.

Allo stato attuale delle cose quindi, l'unica via realmente praticabile nel quadro di una efficace lotta contro la Talassemia, è la prevenzione della nascita dell'omozigote, cioè del Talassemico Maior.

Tale prevenzione va attuata mediante:

- 1) Una corretta e capillare campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione in particolare nelle zone ad incidenza elevate come la nostra.
- 2) L'individuazione dei portatori sani i quali devono essere

informati che, qualora dovessero contrarre matrimonio con un altro portatore sano, vi è il rischio che i figli presentino la Talassemia Maior.

Sono oggi disponibili tecniche di Laboratorio altamente standardizzate ed affidabili per l'individuazione dei portatori sani.

Per quanto riguarda le coppie a rischio (marito e moglie portatori sani), la disponibilità di metodi anticoncezionali efficaci e la possibilità ormai concreta di EFFETTUARE UNA diagnosi in utero della Talassemia Maior (esame del sangue fetale mediante Fetoscopia) in previsione di una interruzione selettiva della gravidanza, rendono la diminuzione delle nascite di omozigoti un obiettivo ragionevolmente raggiungibile a medio termine.

L'argomento, assai interessante, provoca numerosi interventi. Il Dott. Bandello spiega e chiarifica esaurientemente. Alla fine, a Lui le parole del Presidente e l'applauso degli amici esprimono il ringraziamento più cordiale.

Giovedì, 7 gennaio 1982

Le Signore di Rotariani in visita al Centro per Handicappati "Anderlini" di Cerea.

Con la Signora Elda Dell'Omarino Minuz, moglie del nostro Presidente, alcune Signore di Rotariani, si sono recate presso il Centro per handicappati "Anderlini" di Cerea per portare in dono agli assistiti, in occasione dell'Epifania, i camici da lavoro. L'accoglienza degli insegnanti e dei ragazzi alle signore è stata festosa.

Hanno apprezzato i dolci e le bibite offerte ed hanno gradito molto i camici, veramente utili per il genere di attività che svolgono. per dimostrare la loro gratitudine alcuni ragazzi hanno perfino improvvisato, come potevano, delle poesie ed hanno invitato le "signore" a tornare a visitarli.

Essi hanno voluto, con giusto orgoglio, mostrare alle ospiti

i lavori che essi solitamente eseguono sotto la vigile e affettuosa assistenza dei maestri. I maschi si dedicano alla falegnameria e all'intarsio su legno costruendo mobili e quadretti.

Le femmine eseguono lavori di cucito, ricamo e maglieria.

Ciò che maggiormente ha colpito le visitatrici è stato il grado di recupero ottenuto da coloro che si prendono cura di questi infelici.

Gli handicappati hanno un desiderio enorme di contatti umani, di persone che pazientemente li ascoltino e si interessino dei loro piccoli e grandi problemi. Per questo, sono già molto aiutati, più che dalle famiglie, dagli insegnanti i quali operano con intelligenza, buon senso e abnegazione.

Dall'incontro è anche emerso che il centro "Anderlini" ha bisogno sia di aiuto morale, sia di aiuto materiale da parte di chi è sensibile ai problemi dei meno fortunati nella vita. A tutte le mogli dei rotariani, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, va il ringraziamento vivissimo degli operatori del "Centro Anderlini", dei ragazzi e di Elda Dell'Omarino Minuz.

Martedì, 12 gennaio 1982

Convegno al caminetto. Rotariani e Signore sono ospiti della famiglia Criscuolo, in Cerea.

Accoglienza cordialissima, festosa. Conversari diversissimi e simpatici nel clima dell'amicizia e degli ideali rotariani. Grazie vivissime alla gentile Signora ed all'amico Vittorio!

Martedì, 19 gennaio 1982

Miseria e nobiltà del giornalismo

Il Dott. Dell'Omarino saluta gli ospiti dott. Bissa e Signora

e presenta al Club il dott. Arnaldo Bellini, il quale, subito dopo, inizia la sua piacevolissima conversazione sulle luci e sulle ombre della sua professione: il giornalismo.

Chi è il giornalista? Joseph Pulitzer: "E' la vedetta sul ponte della nave dello Stato. Egli segnala le navi che si incrociano, tutte le piccole cose di rilievo che macchiano l'orizzonte quando il tempo è bello. Egli scruta attraverso la nebbia e la tempesta per segnalare i pericoli".

Definizione enfatica, insopportabile. Il giornalista è stato molte cose: cantastorie, ficcanaso, ricattatore, ruffiano, accusatore, difensore, martire, fustigatore di costumi, persuasore occulto; negli ultimissimi tempi: moderatore alla TV, sostenitore o fruitore della massoneria P2. Vedetta mai.

Non esiste l'imparzialità nè l'obiettività del giornalista. Non è un registratore, ma un selezionatore.

Giornalista: montagna russa dell'intelletto.

"Niente è più estraneo al giornalismo della noia".

Il giornalista è nato prima del giornalismo: Erodoto è considerato un pò il padre del g. Senofonte inventò lo stile del cronista, così come Plutarco o Tacito o Svetonio. Platone descrive nel "Critone" la morte di Socrate da perfetto reporter. Omero è un altro grande giornalista come Giulio Cesare col suo: "Veni, vidi, vici".

Il giornalismo ha origini antichissime: "Acta diurna" dei romani, le gazzette veneziane, fiamminghe. Ma erano veri giornalisti quelli? Bisogno essenziale dell'uomo: ficcare il naso negli affari altrui. Il vero giornalista nasce quando riesce a soddisfare questo desiderio, ricavandone un compenso.

Substrano: perdigiorno che va a zonzo per Roma a raccogliere dicerie e pettegolezzi e riferirle poi, attorno al Foro, ai "giovani leoni" dell'epoca. G. a braccetto dei ciarlatani.

Nel buio del Medio Evo i giornalisti scompaiono. Riappaiono nel Cinquecento con fogli e gazzette scritti a mano e che vanno a ruba. I benpensanti li leggono con avidità e li pagano lautamente. Ma tutti li odiano e li disprezzano: nel corso di un solo secolo, nella sola Italia, ne finiscono sul rogo oltre una dozzina.

Si tratta di libelli, di maldicenze, pettegolezzi, notizie non sempre controllate con scrupolo. Il mestiere di vendere notizie, che è pur sempre informazione, in genere spiace ai potenti.

Il rischio è un pò il mestiere del giornalista.

Minacce, impiccagioni, impalamenti, torture non si contano più. Ma il giornalista, quando è ben pagato, non ha pau-

ra di finire tra i martiri. Taglio della mano destra e della lingua. In caso estremo, impiccagione.

Solo nel Seicento, dopo due secoli dall'invenzione di Gutemberg, le gazzette stampate sostituiscono i fogli a mano. Ma il giornalista resta una via di mezzo tra l'informatore e il pettegolo ciarlatano. Nel 18° secolo il giornalista acquista in Inghilterra una caratteristica di commento politico-letterario (Swift, Defoe, Addison, Steele). In Italia, un pò più tardi, si scimmietta un tale indirizzo ("Gazzetta Veneta", "Frusta Letteria", "Caffè"). Terza pagina scientifica, letteraria e moraleggiante (Gozzi, Baretti, Verri, Parini, Beccaria). Snatura il giornale, lo priva della peculiare prerogativa di veicolo informativo, lo trasforma in un doppione di libro, meno pesante.

Verso la fine dell'Ottocento: proclamazione della libertà di stampa. Il giornalista politico (d'assalto) si sviluppa come non mai. Giornalisti come funghi. Mallet du Pan: "Non sono più una classe, ma una moltitudine disordinata e famelica". Disordine e fame sono i presupposti della "bohème". Da allora, il giornalista essenzialmente un "bohémien".

Le rivoluzioni come epoche d'oro del giornalista. Ne hanno bisogno i politici e i mestatori di piazza. In compenso attirano le diffidenze dei borghesi. Dalla Rivoluzione francese: l'illusione momentanea del potere. Il giornalista diventa politico: informatore, interprete, commentatore dei fatti. Nasce il mito del Quarto Potere. Pagato a caro prezzo. Con la Restaurazione: dodici ghigliottinati, innumerevoli gli assassinati.

Dalla curiosità, dalla sete di pettegolezzo, al libello. Prima fase che interessa piccoli gruppi, le "élites". Si tratta di un giornalista di formazione (di diffamazione). Seconda fase: si risveglia la vita economica e sociale, maggiori rapporti umani. Tribuna di partiti, interessi, idee. Un'arma per attaccare, colpire e distruggere l'avversario politico. Il giornalista: commentatore severo, corsivista brillante, polemista feroce.

Terza fase: il giornalista si sottrae all'influenza politica, nascono i fogli indipendenti, cioè non di partito. I giornalisti vogliono solo o principalmente informare, dare e scrivere notizie. "La notizia è sacra" dicono in Inghilterra "Il commento è libero".

Quarta fase: telefono, telegrafo, radio, tv dilatano le possibilità d'intervento del giornalista e ne limitano anche i compiti. Il giornalista non serve più a soddisfare la cu-

riosità degli uomini, ma i grandi interessi mercantili e commerciali. Procurare all'industria i vantaggi della pubblicità.

Muore il giornalista polemico. Nasce quello moderno, cosiddetto "indipendente": in realtà un'impresa industriale. Impossibile equilibrio tra obiettività informativa e reddito economico dell'azienda.

Da questo momento è un "handicap": possedere cultura, avere una penna forbita. Conta soprattutto l'interesse generale. Il giornalista viene irregimentato, diventa un burocrate, una rotella in un meccanismo dosato, preciso, ma monotono.

Al giornalismo italiano è mancata, o è stata conquistata tardi, l'esperienza del "reporter". Le redazioni intasate piuttosto dai letterati, dai "prosatori d'arte", dai calligrafici, per nulla interessati alle esperienze del quotidiano, alle necessità della gente comune.

L'atmosfera migliore con il "Corriere" di Albertini, si fa più moderna e tecnicamente evoluta. Barzini in Cina. Fracaroli nell'America di Hollywood e delle ragazze in fiore.

Unico apporto originale: la terza pagina (D'Annunzio). La letteratura viene posta a contatto col popolo (Grazia Deledda, Pirandello, Ojetti, Croce).

Difese: "Non tutti i giornalisti italiani sono senza alcun dubbio professionalmente preparati. Ma nemmeno tutti gli avvocati sono degli impeccabili giuristi. I mediocri, gli inetti, esistono in tutte le professioni. Ma l'errore del giornalista è facilmente e immediatamente avvertito da migliaia di lettori. L'errore di un medico, di un avvocato, di un ingegnere, salvo casi eccezionali, passa inosservato o volutamente nascosto presso l'opinione pubblica (benso Fini).

Meditazioni:

Il valore del giornalista si avverte quando viene a mancare. Radio e Tv non sono in grado di sostituirlo.

Il giornalista è spesso l'interprete della coscienza collettiva. La gente ama illudersi di parlare al suo posto, di polemizzare e criticare ("E' esattamente quello che avrei scritto io").

Il giornalista, in genere, è mal pagato, lavora molto e in ore scomodissime, è sottoposto a ritmi frenetici (al primo posto nella graduatoria mondiale di morte precoce).

Il giornalista è un garante della libertà. Molto più difficile esserlo nei Paesi in cui la libertà è assai meno attraente del tornaconto individuale. (Nixon in Usa è cadu-

to grazie a una inchiesta giornalistica).

Che deve fare il giornalista?

Se la persona è onesta, il giornalista non può che essere tale.

Firmare solo quando si scrive quello che si pensa. Se si accetta l'ingresso in una azienda, si devono accettarne anche gli interessi, i condizionamenti. Il professionismo ha le proprie regole. Importante è non diventare schiavi. Evitare di scrivere è spesso un gesto di libertà.

Essere un leale testimone. Non un avvocato che difende gangster e spacciatori di droga. Non un medico che infrange la legge. Evitare le omissioni o le alterazioni della verità.

Giornalista come specchio della società e dell'opinione pubblica.

Luigi Barzini: "Il giornalismo non dà soddisfazioni, non ti concede un momento di vero abbandono, ti costringe a operare di notte quando gli altri vanno al cinema o a teatro. Un mestieraccio. Ma pur sempre meglio di un qualsiasi lavoro".

Dalla lunga traccia della relazione del Dott. Bellini il giornalismo risulta "un mestieraccio", ma pur sempre meglio di un qualsiasi lavoro.

Il giornalista deve essere un leale testimone... un garante della libertà.

Accettiamo queste affermazioni, e ringraziamo l'avvincente e convincente Relatore con un caloroso applauso.

Sabato, 23 gennaio 1982

XLII Mostra internazionale dell'oreficeria,
gioielleria ed argenteria - Vicenza -

In pullman raggiungiamo Vicenza e visitiamo la mostra nei suoi settori: gioielleria, oreficeria fine con pietre e senza,

minuteria d'argento, casse e bracciali, portaorologi, argenteria da tavola e ornamentale.

Oggetti minuti e deliziosi, col duplice valore della preziosa materia artisticamente lavorata.

L'occhio può appagarsi nei modi più capricciosi.

Ed anche durante il pranzo nell'accogliente ristorante "Da Remo" la conversazione si diffonde "sui cento diamanti celebri", poco prima ammirati.

Al ritorno non possiamo non ringraziare il dinamico Presidente, Dott. Dell'Omarino, ed il solerte Segretario, Dott. Fezzi, per aver organizzato questa piacevole gita a Vicenza.

Martedì, 2 febbraio 1982

Forma e poesia nel cinema

Dopo le comunicazioni rotariane il Dott. Dell'Omarino presenta agli amici il prof. Mario Guidorizzi, incaricato di Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Padova, sede di Verona, insegnante e critico cinematografico, il quale ci parlerà di "Forma e poesia nel cinema" con analisi di qualche sequenza del film "Io confesso" di Alfred Hitchcock.

Come nasce un film? Come si realizza? Come deve essere visto e valutato?

Sono tutti interrogativi, cui il Relatore intende dare una risposta, avvalendosi dei contributi chiarificatori della recente Critica cinematografica. Il film è oggi inserito nei problemi dell'arte in generale. La regia è considerata come "unità creativa" dell'opera collettiva necessaria alla realizzazione del film. La dimensione figurativa dell'opera di cinema è da tutti i critici ritenuta fondamentale. E la storia interna del cinema è ormai inscindibile dalla storia delle arti figurative in genere e del teatro come spettacolo.

Il cinema, insomma, è un'arte nuova, e non "uno spasso rozzo e perituro" come un giorno la maggior parte degli intellettuali lo reputava. Per una "buona lettura" del film proiettato occorre tener presenti le diverse tecniche di produzione con i loro effetti speciali.

Il prof. Guidorizzi proietta alcune sequenze del film "Io con-

fesso", le analizza, le commenta, dimostrando l'inesauribile ricchezza di impressioni che una pellicola racchiude per chi la osserva con sensibile ed attenta disposizione.

Nella discussione intervengono Criscuolo, Scola Gagliardi, Della Rosa, Fantoni. Il prof. Guidorizzi chiarifica il suo pensiero, rispondendo a tutti in modo esauriente. Il Dott. Dell'Omarino, alla fine, Lo saluta e Lo ringrazia cordialmente.

Martedì, 9 febbraio 1982

Serata al caminetto.

Signore e Rotariani godono dell'ospitale accoglienza della famiglia Carrara.

Un incontro, nel quale si sente l'anima stessa del Rotary.

Uniti al nostro Presidente ringraziamo di cuore la gentile Signora e l'amico Gianni.

Venerdì, 19 febbraio 1982

Incontro Rotaractiano e Rotariano all'Hotel Ilva di Sanguinetto

Ormai è tradizione... Per iniziativa dei Rotaractiani, degli Amici del Rotary e i Giovani festeggiano il Carnevale presso il ristorante ILVA di Sanguinetto.

Sono presenti le Signore e numerosi ospiti. Siamo nel venerdì che precede l'ultimo giorno di Carnevale, il "venerdì gnocolàr" dei Veronesi, che ritorna ogni anno con la sua immutata nota di allegria e di buon umore.

Con piacere godiamo insieme della serenità di questo clima "carnascialesco" grazie al goliardico entusiasmo dei nostri Rotaractiani.

Martedì, 23 febbraio 1982

Visita alla Mostra Cartografica sul Menago

Presso la biblioteca comunale di Cerea il Gruppo "Nuova Presenza" in collaborazione col Consorzio delle Valli Grandi di Legnago ha organizzato una interessante Mostra Cartografica sul Menago.

Verso la fine della riunione conviviale, invitato dal Presidente Dott. Dell'Omarino il prof. Ferrarini illustra contenuto e significato della Mostra Cartografica, con la seguente sintetica relazione.

In quattro stanze sono esposte 40 carte topografiche del territorio Veronese bagnato dal Menago, durante il dominio veneziano, dal 1500 al 1800.

Nella prima sala le carte rappresentano tutto il Veronese tra il Ducato di Mantova, il Ducato di Ferrara (poi Stato Pontificio), l'Impero austriaco, Vicenza, Padova e Brescia. I disegni ritraggono il tratto di Menago dalle sorgenti, a Sud di Cadidavid, a Villafontana.

Nella seconda sala, carte e disegni si riferiscono al tratto del Menago da Villafontana a Bovolone.

Nella terza sala, da Bovolone a Cerea.

Nella quarta sala si rappresenta e si descrive tutta la zona da Cerea a Casaleone, alle Grandi Valli Veronesi, fino al fiume Tartaro.

Accanto ad ogni carta, una scheda descrive il territorio rappresentato, alla data del disegno, e una carta corografica, segnata in color giallo, riporta la situazione attuale del luogo, a cui il disegno si riferisce.

Il fiume Menago, da Sud di Cadidavid al Tartaro-Canal Bianco attraversa il territorio di Buttapietra, Oppeano, Bovolone, Cerea, Casaleone. Il suo corso interessa quella zona che gli Scaligeri chiamavano Colonello della Zosana (cioè della pianura bassa) tra l'Adige e il Tione.

Erano terre costituenti feudi del Vescovo, dei Canonici della Cattedrale e dei principali Monasteri di Verona. - proprio in perfetta sintonia con la politica dell'imperatore Ottone 1°, che preferiva i feudatari ecclesiastici ai feudatari laici.

In seguito, affermandosi i Comuni, e soprattutto nella fase di passaggio dai Comuni alle Signorie, i feudi ecclesiastici vanno scomparendo perchè diventano proprietà - più o meno estese, di famiglie patrizie venete, di nobili veronesi, o di signori del luogo, con grande progresso per l'agricoltura.

Per questa storica evoluzione parte dei luoghi conservano il nome di Capitelli, di chiese, di monasteri ed anche delle famiglie nobili proprietarie dei fondi.

Le carte ci presentano così la lunga vicenda del Menago e la vicenda del fiume è la vita stessa degli abitanti del suo territorio. Tutte sono disegni preziosi, fatti su scala, di terre coltivate, di strade, di canali, di case lungo il fiume.

Leggere queste carte significa conoscere la storia politica economica dei nostri paesi.

Intorno al 1000 il nostro territorio è coperto di boschi e di paludi; poche sono le terre alte, asciutte, abitate.

La vita dell'uomo è una lotta continua per ridurre il bosco, per ridurre la palude.

La pastorizia, prima e l'agricoltura, poi, progrediscono a mano a mano che procede la bonifica delle valli e la regolazione delle acque.

I disegni esposti, quindi, non documentano una situazione statica di inerte passività, ma un fervido dinamismo di vita, di iniziative, perchè essi, per lo più, sono progetti di lavori di trasformazione del territorio per incanalare le acque, per toglierle là dove recano danno e per portarle là dove producono ricchezza e possono soddisfare le comuni esigenze dell'uomo, degli animali e delle colture.

Attraverso la lettura dei vari disegni si può vedere come l'uomo ha via via dominato l'ambiente, stanziandosi nei centri abitati di Villafontana, di Bovolone, di Asparetto, di Cerea, di Casaleone.

Si possono anche spiegare tanti nomi che udiamo nelle nostre contrade: come Bosco, Ronchiel, Frescà, Ronco (nomi che ricordano le foreste e il lavoro del loro abbattimento con la roncola) oppure come Brusà, Peagni, Valle, Tombola, Dossi, Isole, Polesine, Cantarane (nomi che ricordano le terre vallive, paludose, acquitrinose con isole e alture) oppure come Seriola, condotto, Corolo, Pradi, Terre arative, scaglie, restelli, bine, molini (nomi che ricordano le successive conquiste dell'uomo nello sfruttamento dell'ambiente).

Merita poi una particolare attenzione la straordinaria politica di Venezia nelle nostre terre, sia per regolare le acque, sia per potenziare l'agricoltura, - la santa agricoltura!

Quando conquistò il nostro territorio, nel 1405, Venezia vi trovò una agricoltura silvo-pastorale. Prevaleva la pastorizia e i campi erano ancora aperti, cioè senza recinzioni secondo le particolari proprietà.

Dopo il 1450 si chiudono i fondi, con siepi, fossi, alberi - tramonta la pastorizia e si inizia una regolare rotazione a-

graria: si coltivano con successione biennale frumento, segala, miglio, avena - fagioli e fave - ed erbai.

Nelle valli si sfruttano i prati naturali. Ove è possibile si inizia la coltura del riso: molte terre "aradore" hanno piantagioni di viti e di bine, cioè di viti sposate ai gelsi.

Dal 1650 fino al 1800 si estendono sempre più le risaie, le piantagioni di gelsi e la coltura del granoturco.

L'industria della lana e della seta alimenta un felice mercato, per Venezia, con i paesi europei e la terra si coltiva anche per mantenere greggi e bachi da seta.

Col passare degli anni il miglioramento della qualità della vita è sensibile; si allargano i centri abitati con valle, con case in muratura, chiese, ospedali, vie lunghe ed ampie.

Nei disegni troviamo addirittura di Villafontana, di Bovolone, di Asparetto, di Cerea, di Casaleone lo schema, la pianta dello sviluppo successivo...

E in mezzo a queste realtà scorreva e continua a scorrere il nostro Menago, che nel suo perenne andare porta a noi le immagini e le voci del passato come porterà a quanti verranno dopo di noi le immagini e le voci del nostro tempo presente.

Quindi il Dott. Dell'Omarino invita tutti i presenti a trasferirsi presso la Biblioteca. Guidati dal Dott. Remo Scola Gagliardi, dall'Ing. G. Morin e dall'Ing. Menin, osserviamo con vivo interesse le preziose carte topografiche che ci permettono di conoscere nel modo più esauriente il passato della nostra terra e dei suoi abitanti.

Notizia

Soci e familiari del Rotary Club e dell'Archeoblub di Legnago si sono stretti attorno ai coniugi

Elda e Gian Paolo Dell'Omarino
per la congiunta

- Maria Antici vedova Minuz -
Giovanna e Vittorio Corsini
per la congiunta

- Anna Bastoni vedova Corsini -
Tilde e Edoardo Ballarini
per la congiunta

- Amelia Scappini Sanesi -

nel momento triste della perdita dei loro familiari.

Una messa di suffragio è stata celebrata nella Chiesa vecchia di San Vito, Sabato 20 febbraio 1982.

Martedì, 4 maggio 1982

Il cuore umano - Presentazione del socio Silvio Marani

Invitato dal Presidente, il dott. Vittorio Criscuolo presenta al Club il nuovo socio Silvio Marani, pittore.

"Silvio Marani è nato a Cerea nel 1937 e qui vi risiede in una splendida casa essa stessa simbolo ed espressione dell'inquilino.

Ha compiuto gli studi classici a Bologna, rinunciando a proseguirli, dedicandosi alla conduzione delle proprietà familiari, forse raccogliendo in questa esperienza del vivere libero a contatto con la natura quelle "limpide aperture visuali che acquistano mordente grazie ad una segreta forza comunicativa squisitamente umana" come dice di Lui Jole Simeoni Zanollo.

Poichè Egli stesso dichiara, senza reticenze, "che la pittura è per Lui una valvola di sicurezza, un hobby, un mezzo per estrinsecare quella carica di umanità (da buon bassaiolo e stroverso ed avido di esperienze) che si è trovato in dotazione" come scrive Adalberto Scemma, mi pare sia da sottolineare che Egli entra nel Rotary a coprire sì la categoria "pittura" ma quale uomo-artista più che artista.

Dino Villani scrive di Lui "c'è una sicurezza misurata e riflessiva, che lascia tuttavia sentire il trasporto e l'entusiasmo che animano avidamente l'artista".

"Dipingeva da ragazzo, ma non trovava credito. Un matto che sprecava il tempo. Ben diversi, ovviamente, i presupposti attuali. Il matrimonio è stato per lui un punto di arrivo e di partenza ad un tempo". Così, ancora, Adalberto Scemma nel 1976, intuendo l'uomo due anni prima che Egli stesso, in una confessione 'perchè le donne', dichiarasse di ricercare "una costruzione di forme concrete intese secondo un'idea del bello: non la natura morta, non il paesaggio ma piuttosto la figura. Essa - dice sempre il Marani - mi permette di esprimere nel modo migliore il sentimento per così dire religioso che io ho della vita. Donna, che è un coacervo di espressioni diverse e persino contrastanti, ma tutte amalgamate da uno smisurato desiderio di vivere". La realtà, dunque, la natura, la vita che Egli ha materializzato nella gentile leggiadra signora Gabriella.

Carlo Franza, nell'agosto dello scorso anno, pone Marani accanto a Saverio Barbaro, Aldo Radi ed altri come uno dei protagonisti del rinnovamento della pittura veneta". Il suo - di-

ce - è un graduale affinamento ottico-percettivo, e ciò rappresenta una dimensione dolce e trasognata che rispecchia con spirito d'oggi le suggestioni di un arco di civiltà. Marani insegna, senza rotture e senza strappi, come l'immagine o le immagini, che egli tutti i giorni nota nei suoi luoghi nativi, diventano panica esaltazione della natura e godimento attonito di una realtà trasfigurata".

Recensioni senza le fumosità verbali, gli incomprensibili contorsionismi linguistici, le imaginifiche descrizioni dei volumi, dei cromatismi e delle tecniche. I criteri hanno sempre dovuto fare i conti con l'uomo nel visionare la sua produzione esposta in decine di personali o collettive.

Quell'uomo che sono stato lieto di proporre a questo club e che il Rotary questa sera accoglie, arricchendosi.

Applausi. Il Presidente appunta il distintivo alla giacca del nuovo socio, che ringrazia, affermando la sua disposizione "al servire secondo l'ideale rotariano".

Quindi il Dott. Raffaele Criscuolo, in modo brillante, affronta l'eterno argomento, ma sempre caro, del cuore umano. Lo ascoltiamo con grande piacere.

Il cuore umano

Mano a mano che la Scienza Medica entrava nel mio cervello or è qualche anno, sempre più mi colpiva il fatto singolare di come e quanto la fondamentale importanza della funzione del cuore umano e le espressioni mediche ad essa connesse, fossero correlate al campo delle comunicazioni verbali.

E' proprio su questa particolare, diciamo così, ambivalenza cardiaca che vorrei intrattenervi questa sera con alcune divagazioni che volutamente sorvolino sull'aspetto più specificamente professionale dell'argomento.

Si parla tanto e da più parti, a proposito e a sproposito, dell'apparato cardio-circolatorio: si parla di "tendenza", "di esposizione", di "tracciati" dalle onde non propriamente marine; si parla tanto di "insufficienza", di "rischio", che sento il bisogno di spogliarmi del mio camice e di lasciare andare la fantasia, una volta tanto, dove appunto "mi detta il cuore".

Che cos'è questo benedetto cuore? E' un vaso che ha assunto dopo tante peregrinazioni e trasformazioni filogenetiche ed embriogenetiche una sua funzione: pompa aspirante

e premente; una sua grandezza si fa per dire simile a quella del pugno chiuso alla cui circonferenza mi rifacevo in gioventù per misurare la lunghezza del piede dei calzini; un suo peso diciamo circa 300 grammi; che ha delle cavità superiori e inferiori destre e sinistre; che ha una collocazione ben precisa per $1/3$ a destra e per $2/3$ a sinistra rispetto ad un piano che divida in senso antero-posteriore il corpo umano in due metà uguali e all'altezza della 5-6-7-8 vertebra dorsale, le così dette appunto vertebre cardiache.

Vi faccio grazia della sua forma ben nota e di tutte le conoscenze relative alla punta e alla base; alle facce; alla particolare struttura muscolare; alle valvole; alle coronarie (le famigerate brigate rosse della circolazione cardiaca) e dei sistemi di innervazione e di conduzione degli stimoli e della doppia circolazione polmonare e generale, argomenti peraltro sui quali ogni giorno di più il medico deve rendere ampie e dettagliate e convenienti spiegazioni al suo paziente, cercando disperatamente di chiarirgli problemi che, sono certo, potranno trovare conveniente e definitiva sistemazione didattica nell'ambito della riforma sanitaria.

Che però questi freddi dati anatomici, riferiti ad un organo di tale importanza, abbiano, penso da sempre, indotto un senso di repulsa nell'animo dell'uomo, lo dimostra tutta la storia del pensiero umano. A mio sostegno vi cito un certo Aristotele che il cuore doveva stimare in maniera particolare se vi riponeva la sede delle emozioni e delle sensazioni in contrapposizione alla mente sede delle facoltà intellettive, d'accordo con Brunetto Latini che ribadiva: "però senza fallenza-fue l'anima locata - e messa e consolata - nelo più degno loco - ancor che paia poco - ched è chiamato core"; il sommo Dante con i versi "Amor e cor gentil sono una cosa - si come il saggio in suo dettare pone" o anche "sangue perfetto - prende nel core - a tutte membra umane - virtute informativa"; Lorenzo de' Medici che in una stretta comunione di scienza e umanesimo poteva affermare: "secondo i fisici nel cuore nascono tutte le perturbazioni d'allegrezza di dolore d'ira di speranza di timore e qualunque altra passione; le quali tutte cose nate nel core per una certa colleganza e conformità che è tra il core e il cervello subito al cervello sono comunicate" il che dimostra con quanta proprietà si possa ancor oggi affermare che ad uno gli è "montato il sangue in testa"; continuo citando il focoso Alfieri che affermava piuttosto categoricamente che "in cor d'icilio ha seggio virtù valor senno incorrotta fede" e termino per non tediarvi col nostro Foscolo che scrive: "di vizi ricco e di virtù dò lo-

de alla ragione ma corro ove al cor piace" non specificando ol tre perchè non era ancor tempo di verismo.

Pompa aspirante e premente abbiamo detto, con una arida espressione che non illustra le eccezionali prestazioni di questo organo non solo servitore e sensibile pronto a rispondere con proporzionato impegno funzionale ai bisogni dei reni del cervello dei muscoli o come in questo momento dello stomaco, ma anche sorgente di ispirazione e di meditazione, come avete sentito, per poeti letterati filosofi.

Sprigiona insomma questo organo un che di arcano di magico starei per dire di sanguigno, tanto che senza questo attributo corporeo l'umanità perderebbe la parte più importante della propria individualità e capacità espressiva. E non esagero se pensate in quali gravi ambascie ci troveremmo se rivolgendoci alla persona amata invece di "cuore mio" dovessimo dire "fegato mio" e magari nel decorso di un'itterizia; se nel tentativo di sensibilizzare un nostro simile invece di "parlargli al cuore" dovessimo parlare alla sua vescica; se l'uomo coraggioso invece di "avere cuore" dovesse avere intestino; e quanta aridità nella nostra vita se ai gravosi impegni quotidiani non potessimo intercalare gli "affari di cuore". Saremmo affetti da insufficienza espressiva cronica in un'epoca nella quale invece la chiarezza è una specie di pane quotidiano specialmente per i nostri politici.

E sempre più ammirati rimaniamo di questo nostro cuore se prendiamo atto del suo rendimento costante e sorprendente. Lavoratore instancabile pompa 5 litri di sangue al l' pari a 300 litri ora pari a 7200 litri al dì, l'equivalente cioè in termini automobilistici di 360 taniche di benzina da 20 litri l'una oppure se volete un riferimento più confacente ad una riunione conviviale e valido anche per gli astemi a 144 damigiane di vino da 50 litri l'una; e non basta perchè in condizioni di lavoro pesante può arrivare ad una gettata minuto di 20 litri pari a 1200 litri ora pari a 28800 litri al dì corrispondenti cioè o a 1440 poetiche taniche o a ben più apprezzabili 576 damigiane di vino. Tutto questo gran lavoro, tutto questo meraviglioso rendimento ne farebbero a prima vista il prototipo dei lavoratori che trascinati dal suo esempio esaltante potrebbero in breve tempo risolvere qualsiasi crisi economica, ma purtroppo anche in questo caso la dura realtà ci dà una grossa smentita. Anche il cuore tra una contrazione e l'altra ha le sue pause, brevissime fin che volete quasi istantanee, ma che sommate insieme danno al muscolo cardiaco un periodo di riposo di circa 18 ore su 24, smorzando sì il nostro iniziale entusiasmo ma dandoci in cambio la chiara

dimostrazione di come anche un buon lavoratore tanto posa riposare durante la sua attività.

come sentite il cuore è l'organo dalle grandi sorprese, dalle prospettive curiose e impensate ma anche illuminanti e qualificanti, continuamente sospeso e conteso tra il sacerdote della scienza e l'umile uomo della strada. Infatti al medico che diagnostica il cuore "a corazza", "a goccia", "a scarpa", "da gozzo", risponde la secolare esperienza del profano col cuore "di sasso", "di pietra", "di ghiaccio", "o addirittura peloso" e invano la scienza medica cerca di riprendere quota col cuore "grasso", "obeso", "polmonare", "renale" o "bovino" perchè subito le si contrappone l'uomo dal cuore "di leone", "di coniglio", "di ferro", "di acciaio" nè tarderà molto a entrare nella nomenclatura corrente il "cuore di plastica" il cui possessore sarà il capostipite dell'uomo dal cuore artificiale; e l'anomalo "cuore migrante" della scienza medica sarebbe rimasto condannato ad una vita errabonda se la carità popolare non avesse provveduto a dargli una collocazione "in gola", "sulle labbra", o "in mano"; e al freddo preparato anatomico del feto con due cuori ben si contrappone Annibal Caro che feto non era ma anzi uomo adulto con questa affermazione: "io scrivo a V.S. come si dice con due cuori l'uno molto desideroso di impetrare grazia da lei, l'altro assai dubbio di non essere abile a ottenerla".

E' una continua contesa tra la scienza che tenta un suo esclusivo possesso e l'umanità affatto disposta a concederlo, forte di una esperienza di vita sociale che sfocia nel fantascientifico quando strettamente uniti "cuore a cuore", si parla "a cuore aperto", si partecipa "di tutto cuore", si decide "a cuor leggero"; nè posso dimenticare il cinico beffardo che se ne ride di tutti i cardiopatici perchè lui è "senza cuore", lieti peraltro che costui non possa sentirsi "allargare il cuore", nè "tenersi tutto nel cuore", nè tanto meno "avere un cuore grande" a riprova della giustizia distributiva di madre natura.

Tra i possessori di "un cuore grande" poi l'estrema grandezza è rappresentata da chi ha sempre "una persona nel cuore" anche se in tali condizioni per non arrecare disturbo o danno al gradito ospite egli non potrà nè "ridere" nè "piangere di cuore" nè "rodarsi il cuore" nè tanto meno "avere una spinta nel cuore".

E continuando in questa rassegna tipologica chi più spiritoso di quel pellegrino che richiesto donde venisse rispose che "veniva dal cuore?"; chi più dotato di beni di fortuna di colui che ha "un cuore d'oro?"; chi più persuasi-

vo di chi ti fa "cavare il cuore?"; chi più grande taumaturgo di chi ti "toglie un peso dal cuore?"; e non basta perchè nella natura individualistica dell'umanità non potevano mancare le appropriazioni se non inedite certo corporativistiche. Ed ecco gli astronomi da una parte col loro Cuore del Leone, stella di prima grandezza nella Costellazione del Leone e col Cuore del Pesce nella Costellazione omonima e dall'altra i camiciai col loro "cuoricino" quel pezzetto di stoffa cioè a forma di cuore cucito nel basso dello sparato con un'asola per essere allacciato ad un bottone della patella dei calzoni, "cuoricino" che se da un lato adempie alla insostituibile funzione di tenere ben teso lo sparato, dall'altro ha dato un che di ambiguo alla espressione "cuoricino mio".

A questo punto "mi dice il cuore" che è opportuno giungere alla conclusione. Mi viene in aiuto Salvatore Quasimodo che con intuito profetico proprio dei grandi artisti in una sua poesia esclama: "le parole ci stancano, risalgono da un'acqua lapidata, forse il cuore ci resta forse il cuore". Dubbio ben fondato se negli Stati Uniti si sta per produrre su scala industriale una sostanza dalle particelle più piccole di un globulo rosso ciascuna delle quali potrà veicolare un volume di ossigeno tre volte superiore a quella del globulo rosso e se il cuore artificiale è quasi alle porte. In allora come non sentiremo più "la voce del sangue" non potremo nemmeno nella radiosità di un'alba montana o nella struggente nostalgia di un tramonto, nei momenti di gioia o di dolore sentire i palpiti del nostro cuore che scandiscono il ritmo dei nostri sentimenti. In cambio con un impulso elettronico potremo aumentare la gettata cardiaca in previsione di una faticosa riunione di lavoro!

Queste amare considerazioni finali mi danno "una stretta al cuore", che non mi impedisce però, in risposta alla vostra cortese attenzione di ringraziarvi, naturalmente "di cuore".

Bellissimo! Applausi e ringraziamenti.

Martedì, 11 maggio 1982

Caminetto dal Cav. Giorgio Marani

Generosa accoglienza, conversazione varia ed amichevole.

Cordiali grazie alla gentile Signora ed all'amico Giorgio.

Martedì, 18 maggio 1982

Sud America: proiezione del Dott. Fantoni

La parola del Presidente:

Cari amici,

Una notizia triste. Mercoledì scorso è morto l'ing. Bruno Ceccon. Era un socio fondatore del Rotary Club di Legnago, Persona integerrima, molto valida sul piano professionale; sempre cordiale, allegro, amico di tutti. E' stato con noi fino a due anni fa quando, per motivi di salute, ha chiesto le dimissioni dal Club. Venerdì scorso si sono svolti i funerali a Legnago e il Rotary era rappresentato. Per l'amico Bruno Ceccon un momento di raccoglimento...

Ed ora la notizia di un altro socio che lascia il Club. Questo però in tutt'altre circostanze. Si tratta del Dott. Dino Bellussi il quale, trasferitosi per lavoro in Sicilia, è entrato nel Rotary Club di Marsala. Egli mi incarica di estendere i suoi saluti, il suo grazie e le sue scuse per la scarsa assiduità degli ultimi tempi a tutti gli amici del Rotary di Legnago.

A Dino Bellussi, il nostro più fervido augurio di successo nella sua attività.

Ed ora il clou della serata. Noi tutti conosciamo l'amico Piero Fantoni, il Fantoni viaggiatore, il Fantoni cineoperatore. Non c'è continente che egli non abbia visitato in lungo e in largo. Ed ha, diligentemente, sempre documentato, con immagini e suoni, più da professionista che da dilettante, queste escursioni. I suoi documentari sono sempre seguiti con profondo interesse sia per la maestria della tecnica sia per la vi-

vezza delle immagini che fanno assaporare anche a noi ancorati al basso veronese le meraviglie dei suoi viaggi. Questa volta il suo obbiettivo ha esplorato il Sud America e specialmente la Terra del Fuoco così vicina e cointeressata a quel teatro bellico che negli ultimi giorni è balzato di prepotenza sulle prime pagine di tutti i giornali. Ma lasciamo a Piero Fantoni il compito di illustrarci il suo ultimo viaggio.

Quindi il Dott. Fantoni ci presenta, la geografia della Argentina, che si estende dal Tropico del Capricorno alla gelida Terra del Fuoco, da cui è separata dallo Stretto di Magellano. L'immenso territorio è diviso in tre regioni: la montuosa regione subandina, la vasta pianura della Plata, distinta in Gran Chaco a Nord e regione della pampas a Sud, e la Patagonia.

La pampas è una steppa erbosa, ricoperta di fertile terriccio alluvionale deposto dai fiumi e dal freddo vento, il pampèro.

La Patagonia è regione gelida e petrosa, che ha sì risorse naturali, ma è quasi disabitata. Le attività preminenti sono la agricoltura e l'allevamento, con un forte sviluppo delle industrie alimentari.

Le belle proiezioni commentate, ci "fanno vedere" vita e caratteristiche di queste terre.

Tutto è interessante, quello che si sente e quello che si vede: un vero piacevole arricchimento intellettuale. Grazie all'amico Piero Fantoni!

Martedì, 25 maggio 1982

Assemblea dei soci

Elezione del Presidente per l'anno rotariano 1983-84: raccolte e scrutinate le schede votate, risulta eletto l'Avv. Gianni Carrara. Applausi.

Eventuale cambiamento della sede del Rotary a Cerea. Si di-

scute e si rimanda ogni decisione al giorno in cui si saranno esaminate le diverse possibilità della nuova sistemazione.

Esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno per l'assemblea, il dott. Dell'Omarino comunica:

- Sabato e domenica scorsa Edoardo Ballarini ed io siamo stati a Venezia al meeting dei Club contatto del Distretto dove è stato trattato il tema: "La stampa rotariana per la comprensione tra i popoli". I lavori si sono tenuti all'isola di S. Giorgio presso la Fondazione Cini. Sabato mattina, dopo i saluti del Governatore Leopardi e del rappresentante del Presidente Internazionale, hanno parlato Manlio Cecovini, il giornalista Piero de Garzarolli, il pittore Gastone Breddo, lo scienziato Ardito Desio, l'avvocato Ubertone e i rappresentanti della stampa rotariana della Francia, dell'Inghilterra, della Svizzera, dell'Olanda, del Belgio.

Il Life motive del congresso era di dare un respiro europeo ai nostri Rotary soprattutto attraverso la stampa, ma anche attraverso la scienza, l'arte, la conoscenza delle lingue, gli scambi internazionali. Parola d'ordine è stata: abolire i campanilismi nazionalistici e cercare di creare una coscienza europea prima, uno stato europeo poi, da contrapporre ai colossi Russia e America. -

E' un programma grandioso.... ma di possibile realizzazione con il contributo della "buona volontà" di tutti.

Sabato, 5 giugno 1982

Museo dell'aria del Castello di S. Pelagio (PD)

Nel ristorante del Castello di S. Pelagio, il Dott. Dell'Omarino espone il motivo per il quale il Club ha programmato la visita al Museo dell'aria.

Cari amici,

Ci troviamo nel castello di S. Pelagio per visitare il museo dell'aviazione, per fare un tuffo nel passato e ricordare uno degli episodi più brillanti della pri-

ma guerra mondiale.

Allora, nel lontano 1918, qui c'era un campo d'aviazione e da qui partì Gabriele D'Annunzio per il ben noto raid su Vienna. Il comandante del campo allora era il nostro Aldo Ferrarese e siamo qui anche e soprattutto per festeggiarlo nel ricordo di quell'episodio lontano.

Aldo Ferrarese, uno dei soci fondatori del Rotary Club di Legnago il "ragazzo" sempre in gamba, sempre allegro, amico di tutti con il sorriso e la rima sempre pronta.

E' un bell'esempio di vita, sempre coerente ai suoi ideali, dedito alla famiglia, al lavoro è uno dei soci più assidui del nostro Club.

In ricordo di questa serata il Rotary Club di Legnago dedica ad Aldo questa targa d'argento

Al Comm. Aldo Ferrarese
in ricordo del
Castello di S. Pelagio 1918
nel sogno dell'Italia unita e di una fervida vita operosa
Il Rotary di legnago. Giugno 1982

Quindi, invitato dal Presidente, il prof. Augusto Ferrarini commemora lo storico "volo della Squadriglia Serenissima su Vienna" preparato ed effettuato, con tenacia e con audacia, da Gabriele D'Annunzio.

Puntualizzato il momento nel corso inquieto della guerra 1915-18, illustrata la personalità dei protagonisti, l'amico Ferrarini racconta il fatto nelle sue particolarità e ne sottolinea gli effetti morali sia per la parte austriaca che per la parte italiana.

Conosciamo, così, "altri uomini, altri tempi", ricavandone stimolo per vivere "bene" il nostro tempo.

Foto n° 1 - Il Comm. Ferrarese riceve dal Dott. Dell'Omarino la targa-ricordo.

Foto n° 2 - Il prof. Ferrarini commemora il volo su Vienna di G. D'Annunzio (1918)

Foto n° 3 - La Conviviale al Museo dell'aria di S. Pelagio (PD).

FOTO N° 1



FOTO N° 2

FOTO N° 3



Martedì, 8 giugno 1982

Caminetto presso l'abitazione del Presidente.

Incontro-festa dell'amicizia rotariana, che dispone sempre più a servire l'interesse generale, come si è proposto il Dott. Dell'Omarino per il suo anno di presidenza.

Alla gentile Signora ed a Lui, un grazie vivissimo per la calorosa ospitalità.

Martedì, 15 giugno 1982

Nuovi soci. Finisce la presidenza del Dott. Dell'Omarino.

Il Dott. Enrico Torelli presenta al Club il nuovo socio Dott. Mario Albino Pastore Falghera.

Cari Amici,

ho il piacere di presentarvi il nuovo socio: Conte Dr. Mario Albino Pastore Falghera.

Nato a Schio il 19 settembre 1930, è coniugato con la Sig.ra Luisa Patella. Ha 3 figli: Massimo, Beatrice, Angelica.

E' dott. in Giurisprudenza, laureato con 110 e lode.

E' Ragioniere Commercialista.

E' funzionario di carriera della Direzione Generale delle Imposte Dirette e ora ricopre il grado di Direttore di 1a classe.

E' Conte e Patrizio della Serenissima Repubblica di S. Marino.

E' Cavaliere della Corona D'Italia, per motu proprio di S.M. Umberto II in Cescai.

E' ufficiale al merito della Repubblica Italiana commendatore dell'Ordine di S. Marino autorizzato in Italia con decreto presidenziale.

E' appassionato di studi storici e di studi araldici in particolare. E' al corrente dei doveri e degli oneri, più che degli onori inerenti a chi è chiamato a far parte del Rotary.

Tra gli applausi dei presenti il Dott. Pastore Falghera riceve il distintivo rotariano e ringrazia dicendo.... "Nell'accogliermi fra voi mi avete concesso credito d'onestà, dedizione, amichevole fratellanza. E' mio dovere non deluder-
vi; e queste siano le mie parole di vivo ringraziamento, a

voi tutti dirette".

Poi il prof. Ferrarini presenta agli amici il nuovo socio Gianfranco Mercati con queste parole...

- Nello scorso marzo quanti di voi hanno seguito la relazione e la discussione su Il Mais protagonista nell'agricoltura e nella tradizione veneta hanno potuto conoscere Gianfranco Mercati ed apprezzarne le spiccate doti personali.

Particolarmente competente nel settore agricolo, da lui curato, quello della maiscoltura, - ne segue con intelligenza e con entusiasmo gli sviluppi, proprio in questo nostro tempo.

Nella sua attività, nulla è avventato. Tutto al momento opportuno è soppesato, vagliato, calcolato. Conosce la cerealicoltura nella sua storia passata, nella sua realtà presente, in tutti gli aspetti di coltivazione, di produzione, di collocamento nel mercato, come si conviene ad un vero agricoltore... legato alla terra non in modo passivo, rassegnato, ma in modo dinamico, attivo... convinto che la terra si piega sempre ad ogni saggia iniziativa di sfruttamento.

Attende al suo lavoro anche con amore, con entusiasmo...

Nella presente acme della civiltà industriale non manca chi crede che stare sulla terra da coltivare significhi essere arretrati, essere "poveri diavoli", senza migliori prospettive di vita... e intanto molti giovani, molti figli di bravi agricoltori riempiono gli istituti di ragioneria, di dattilografia, di lingue, di segretarie d'azienda... disdegnando il lavoro dei campi.

Gianfranco Mercati dimostra che anche questo lavoro può progredire e può far progredire... che anch'esso può procurare all'uomo soddisfazioni e benessere come gli altri lavori e talvolta più degli altri lavori.

Gianfranco Mercati dimostra che merita rischiare pure nella libera attività agricola (anche se, la politica nel mondo agricolo non è sempre illuminata).

E questa è una dimostrazione valida specialmente ai nostri giorni, in cui i giovani volentieri si accodano in attesa di un lavoro dipendente e di tutte le provvidenze dello Stato assistenziale...

Gianfranco Mercati incarna la buona tradizione veneta del bravo agricoltore.

Abita nella sua azienda a Bonavicina di S. Pietro di Morubio, ove attende alla maiscoltura in modo intensivo ed estensivo.

E' sposato con la Sig.ra Maria Pia Pinchetti. Ha tre figli: Barbara, laureata in matematica - Gianni, studente del 4° anno di ingegneria - Paolo frequente la 5a liceo scientifico. Questa sera entra nel Rotary, nella categoria Agricoltura (Cerealicoltura): conosce bene il Rotary: vi è stato socio dal 1962 al 1964. Per impegni familiari è uscito, ma è rimasto rotariano sempre. Io, allora presidente, ricordo bene come lui giovane spiccava nel "senato rotariano" di quegli anni, col suo equilibrio di saggio agricoltore veneto... Sa che il Rotary non è un posto comodo, semplicemente; ma è un posto comodo per servire, per operare a favore degli altri nell'amicizia, con rettitudine e con competenza professionale...e con quell'apertura d'animo che è solidarietà, che è giustizia.... Sa anche che essere nel Rotary è un onore, sì; ma è soprattutto un impegno. Sono sicuro che l'amico Gianfranco risponderà a questo impegno: e in questo caso non il Rotary onorerà lui, ma lui con la sua vita onorerà il Rotary. -

- Gianfranco Mercati ringrazia, mentre riceve il distintivo rotariano dal Presidente. Gli amici applaudono.

Parla quindi il Dott. Dell'Omarino:

Cari Amici,

anche la mia presidenza è terminata, un altro anno si è aggiunto al Rotary Club di Legnago. Una presidenza scade, un'altra se ne inizia e, alla nuova guida del Club, al suo consiglio direttivo, a tutti voi formulo gli auguri per un nuovo anno rotariano vivace, ricco di iniziative, produttivo.

Ma analizziamo cosa è stato fatto nell'anno che sta per finire. Innanzi tutto l'effettivo del Club: tre rotariani sono usciti, sei sono entrati, il numero dei membri sale così a 53.

L'assiduità non ha certo brillato. Alcuni soci sono sempre presenti, altri sono assenti abituali, altri periodicamente. Per queste assenze dobbiamo tener conto degli impegni di lavoro, dell'età, della salute, degli obblighi familiari della distanza dal luogo della conviviale che si fa particolarmente sentire in inverno. Ma vi chiedo scusa se non sono sempre riuscito a organizzare delle relazioni o manifestazioni che abbiano interessato un maggior numero di rotariani.

Ma vediamo più dettagliatamente cosa è stato fatto nei 43 appuntamenti del Rotary di Legnago.

6 serate sono state occupate dall'amministrazione del Club: Visita del Governatore, elezioni dei futuri direttivi, relazioni di apertura e chiusura dell'anno rotariano, Rotary Foundation in cui il nostro Club ha raggiunto il 600%

15 serate sono state occupate da relazioni: informazione rotariana (Criscuolo), viaggi (Fantoni e Da Re), ecologia (Cantù), medicina (Bandello e Raffaele Criscuolo), giornalismo (Bellini), cinematografia (Guidorizzi), storia (Ferrarini, Scola Gagliardi, Alberto Avrese), agricoltura (Mercati, Pollastro), amministrazione pubblica (Polo).

Due serate sono state occupate dalla prenatalizia con la piacevole e interessante relazione di Augusto Ferrarini sul natale nella storia, nella tradizione e nella poesia, e dalla prepasquale con la partecipazione del simpatico Giorgio Gioco.

Tre giornate sono state dedicate a viaggi culturali: alla "Mostra mercato dell'Antiquariato" di Firenze, alla "Mostra orafa" di Vicenza e al "Museo dell'aria" di S. Pelagio ove è stata conferita una targa ricordo ad Aldo Ferrarese e dove l'infaticabile e brillante Augusto Ferrarini ha tenuto una dotta relazione sul "Raid di Gabriele D'Annunzio su Vienna". In tutti e tre i viaggi la partecipazione dei rotariani è stata scarsa e forse questo è stato un mio errore di scelta che i miei successori potranno evitare.

In una conviviale non vi è stata alcuna relazione data la vicinanza delle feste natalizie.

4 serate sono state dedicate a impegni sociali: la prima, alla Cooperativa Anderlini di Cerea, verso la quale ci eravamo impegnati per un sostegno morale e materiale.

La seconda dedicata ai Carabinieri che in quel periodo avevano estremo bisogno della solidarietà di tutti noi.

La terza dedicata al piano energetico italiano e a quello veneto in particolare per le scelte energetiche molto attuali in quel particolare momento.

La quarta dedicata all'assessore regionale Luciano Righi per i problemi di industria, commercio e artigianato della bassa veronese.

In tutte queste quattro manifestazioni l'affluenza dei rotariani e di personalità qualificate ai vari problemi è stata buona, la stampa ne ha parlato e il Rotary ha dato prova di uscire al di fuori del proprio isolamento facendo qualcosa di positivo per l'area e la collettività in cui opera.

Il Rotary ha tenuto poi un rapporto costante con i giovani del Rotaract culminato in due serate particolarmente fortunate: parlo della serata in cui vi è stata la relazione dei fratelli Giacomelli sulla loro esperienza di vita in america e la serata danzante all'Ilva di Sanguinetto. Encomiabile l'allestimento dell'asta per la vendita dei prodotti della Cooperativa Anderlini di Cerea.

L'ultimo appuntamento di quest'anno rotariano sarà a casa

Giacomelli per l'ormai tradizionale incontro con la calda ospitalità di Grazia e Renzo.

Per ultimo un accenno ai nove caminetti che si sono susseguiti in questa annata rotariana. Oserei dire che l'innovazione è stata positiva e che l'affiatamento tra i memori del Club è aumentato, per questo rivolgo nuovamente un caldo ringraziamento alle padrone di casa e all'Archeoclub che via via ci hanno ospitato in simpatiche serate. E, sempre per rimanere in tema di donne e Rotary, ricorderò quello che hanno fatto le nostre mogli: la loro attiva partecipazione a parecchie nostre serate, l'aver dotato di grembiuli da lavoro i ragazzi handicappati del Centro Anderlini, l'aver fondato il 19 aprile scorso l'Inner Wheel Club a Legnago.

E' stato fatto abbastanza o troppo poco? A Voi spetta il giudizio. Certamente avrei potuto dare un maggior contributo al Club se famiglia, lavoro ed altri impegni non mi avessero limitato. Sarebbe sciocco minimizzare lo sforzo e le preoccupazioni che ho dovuto affrontare in questo anno, ma tutto sommato la presidenza del Rotary è stata una buona palestra di esperienza di vita.

Un accenno particolare merita il bilancio del club. Come avete sentito dalla relazione dell'amico Fezzi, siamo in passivo. Questo passivo, che dovrà essere azzerato con la prossima quota trimestrale, è imputabile all'aumento del costo di gestione del Club, mentre la nostra quota è stata fissata più di due anni fa e la lira ha subito la svalutazione che tutti conosciamo.

Io vi ringrazio per la fiducia accordatami, per avermi benevolmente sopportato in questo anno rotariano, chiedo scusa se a qualcuno ho pestato i piedi, vi assicuro, non l'ho fatto intenzionalmente, al contrario, io ringrazio tutti voi per quello che avete dato a me in consigli, aiuto, fiducia, un ringraziamento particolare a quelli che hanno svolto relazioni e a quelli che hanno procurato relatori. Un vivo ringraziamento al consiglio direttivo che mi ha validamente aiutato nelle decisioni di questa annata.

Un ringraziamento particolare al nostro Prefetto: Mario Mattioli che ha assolto bene il Suo incarico specialmente nell'organizzazione di parecchie conviviali impegnative. Un ringraziamento caloroso all'amico Augusto che non solo ha sostenuto lo sforzo di redigere un bollettino assai brillante, ma non si è mai risparmiato fatiche nel fare Lui stesso parecchie relazioni. Caro Augusto un grazie di cuore. E in fine un grazie particolare al mio segretario Bruno Fezzi sempre preciso, diligente, insostituibile che si è sobbarcato anche della fatica della tesoreria e mi ha confortato del suo validissimo aiu-

to anche durante la Sua convalescenza. Caro Bruno anche a Te un grazie di cuore.

E infine non mi resta che rinnovare a Edoardo Ballarini i miei più affettuosi auguri per una presidenza brillante e piena di soddisfazioni.

Applauso caloroso e commosso.

Il Dott. Criscuolo esprime ammirazione, approvazione, riconoscenza al dinamicissimo e "silenzioso" presidente uscente, alla cui generosa ed intelligente attività si sarebbe dovuto corrispondere e collaborare di più. Quanto è nell'animo sincero dell'amico Vittorio - sentimenti e valutazioni - è nell'animo di tutti i soci. Certamente.

Caro Presidente,

ho chiesto la parola per fatto personale che deriva dal mio intervento dopo il Tuo discorso della corona, il 7 luglio dello scorso anno.

E' trascorso, dunque, un altro anno della nostra vita e della vita del club, anno durante il quale sono certo di avere svolto con dignità e correttezza la mia attività professionale, di avere riservato alla famiglia quanto di me dovevo dare, di essere stato assiduo alle riunioni del Club, di avere cercato di dare una mano quando se ne è presentata l'occasione. Pure, in questo momento, che è quello della verifica del consuntivo, mi sento a disagio nei Tuoi confronti e, quindi, nei confronti del Rotary.

Un anno fa affermavo che: "dovevo convincermi che è tempo di muoversi per fare qualcosa attraverso l'azione rotariana, per noi e per i nostri figli; che è indispensabile rinnovare le nostre amicizie ed il nostro servizio; che è necessario dare logica conseguenza e alla scelta del Presidente ed all'averne applausito i propositi programmatici".

Ebbene, caro Presidente, pensando a tutto quello che Tu hai fatto durante l'anno di presidenza, pensando al degrado morale e sociale giornalmente constatabile in Italia, mi sento, questa sera, imbarazzato a rivolgerti il mio ringraziamento ed il mio plauso per il Tuo impegnato ed attivo, positivamente attivo, anno di direzione del Club.

Ricordando, infatti, quanto detto e promesso ed al poco o niente concretamente fatto, questo mio intervento può essere piaggeria e rischia di essere interpretato come elemento liturgico della serata conclusiva di una presidenza che è stata viva, produttiva, apprezzata: Tu illustri il Tuo consuntivo, un Socio risponde, facendoti gli elogi e ringrazian-

doTi per l'impegno speso nell'adempire l'incarico affidatoTi un anno prima.

Io non intendo affatto compiere una formalità d'uso, come non lo è mai stata le volte che ho preso la parola nella conviviale conclusiva. Io intendo approfittare del diritto di dire ciò che penso, di formulare i miei dubbi sulla opportunità e convenienza di vivere il Rotary come stiamo facendo, di avanzare eventuali critiche sul nostro atteggiamento conformistico, frutto, a mio avviso, del fatalismo di maniera che ci sta inquinando, perchè l'essere Socio di questo Club mi consente tutto ciò, al di là dell'accettabilità delle cose che vado dicendo od affermando.

Il Rotary non è un'associazione di beneficenza o di pubblica assistenza, per l'impiego del tempo libero o ritrovo dopolavoristico, un'accademia delle scienze, delle arti, o della cucina italiana. E' un'organizzazione per l'incontro di cittadini emergenti delle varie categorie economiche, professionali, sociali; di diversa estrazione e cultura; a denominatore fisso per quanto riguarda la moralità, l'etica, la disponibilità, la tolleranza, la buona volontà, il buon senso. Ed allora, quale momento migliore, quale occasione più propizia per sciacquare panni, per guardarci in faccia e trarre da una annata rotariana positiva, frutto di una presidenza efficiente, lo spunto per formulare impegni, per fare conoscere la propria disponibilità al Presidente designato?

Il servizio, cui tutti siamo tenuti, si è ridotto alla partecipazione, che è stata solo di routine. Il famoso "fare qualcosa" non è stato trovato o non l'ho realizzato, anche se la Tua azione è stata stimolante e concreta. Si sono perse o, peggio, si sono lasciate cadere le occasioni che ci hai proposto per attivizzarci e dare scopo alla nostra presenza.

La risposta è stata, ancora una volta, deludente, a cominciare dalla presenza alle conviviali che, in percentuale, supera di poco la media del 50 per cento. Assenze croniche, sulle quali bisognerà pur decidere qualcosa una buona volta, indifferenza o stanchezza o scetticismo ci sospingono verso la stasi, per cui il Club è più motivo di ritrovo che di servizio.

Siamo in piena bonaccia. La barca è ferma. Colpa dei Soci, dei tempi o del sistema? Non è che a distanza saltano fuori le conseguenze di omissioni od inosservanze, per cui viene facile da chiederci ancora una volta se ci siamo scelti male, se ci siamo scelti per convenienza personale, se riteniamo il Rotary un fatto distintivo piuttosto che un meto-

do di vita ed un dovere di disponibilità?

Come succede che il Presidente sia troppo solo pur avendo ineressate alla gestione ed alla vita del Club qualche decina di persone, così come prescrivono i sacri testi, insediate in Commissioni cui fanno capo le attività del Club stesso?

Si riuscirà mai a decentrare a codeste Commissioni la cura dei settori di competenza per cui, operando di iniziativa, diventino vivaci collaboratrici del Presidente chiamato a coordinare l'attività del Club piuttosto che ad inventarla di settimana in settimana?

Vero è che questa stasi, questa bonaccia deve essere un fenomeno alquanto generalizzato se il Presidente Internazionale Mac Caffrey ha voluto istituire una "Commissione per i nuovi orizzonti" che deve trovare le risposte a queste tre domande:

- 1) come possiamo rendere la nostra organizzazione più interessante e valida agli occhi dei soci?
- 2) come possiamo fare per coinvolgere maggiormente i singoli Soci ed i Club nel loro insieme?
- 3) come possiamo rendere la nostra organizzazione più efficiente nel compimento della sua missione di servizio a tutti i livelli?

Io credo sia indispensabile che si riveda, con obiettiva franchezza, con larga disponibilità, che per qualcuno di noi può essere spontanea e per altri indotta o richiesta, tutto il nostro modo di operare e che si affronti, con personale convinta determinazione, i nostri problemi, dal momento che la realtà storica in cui viviamo è in rapida radicale evoluzione, che richiede aggiornate cognizioni da offrire e recepire, con nuova apertura mentale.

L'azione professionale, l'azione per la gioventù, l'assistenza morale agli emarginati, il problema degli anziani, il problema della pace e della convivenza: quante cose da discutere, da capire, da impostare, da fare sul piano pratico, concreto, senza farci travolgere o deviare dalla sfiducia che deriva dalla presunta impotenza dell'individuo di fronte alle degenerazioni del nostro sistema sociale e politico, dalla convinzione di comodo dell'inconsistenza dell'azione rotariana sul piano concreto.

Clem Renouf, Past Presidente Internazionale, ha detto: "è arrivato il momento di cercare nuove mete, al di là dei soliti orizzonti". Ma come si fa a trovare le risposte alle 3 domande di Mac Caffrey ed a cercare le nuove mete di Renouf?

Qui ci soccorre, credo, lo stesso Presidente Internazionale in carica Mac Caffrey che una traccia ce l'ha fornita quando ha scritto: "insieme con 'SERVIZIO' 'BUONA VOLONTÀ' è una delle parole che meglio compendiano lo spirito del Rotary".

Caro Amico Dell'Omarino,

in quest'anno rotariano
 Tu hai servito tanto, con tanto onore, cuore ed intelligenza.
 Non hai trovato in me sufficiente buona volontà. Scusami, Te ne prego.

Sabato, 26 giugno 1982

E' tradizione ormai. L'anno rotariano legnaghese si chiude a Cavaion presso la simpaticissima famiglia Giacomelli, nell'incantevole scenario del Garda, dove i ricordi dell'anno passato si intrecciano coi progetti dell'avvenire: un ricordare per costruire e ricostruire noi stessi, la nostra società; e per essere migliori.

A questo approdo guidò la navicella del nostro Rotary il Dott. Dell'Omarino. Alla stessa meta la porterà il Dott. Ballarini. Il vento favorevole, che ne faciliterà il cammino, è quello stesso che soffia, questa sera, in casa Giacomelli: vento di fraterna amicizia, che rafforza gli animi nella fiducia e nell'entusiasmo, - oggi indispensabili per operare degnamente.

Alla Signora Grazia e al carissimo Renzo, il nostro affettuoso ringraziamento!
